



aqct
artigiancredito

INFORMATIVA AL PUBBLICO
(Pillar III)

Dati al 31 dicembre 2022

PREMESSA -----	4
Capitolo 1 – Art. 435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio -----	5
Informativa qualitativa – art. 435, comma 1 -----	5
Mappa dei rischi -----	6
Mappa dei rischi per unità operative -----	12
Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing-----	13
Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli organi e alle varie funzioni aziendali -----	20
Informativa qualitativa – art. 435, comma 2 -----	25
Capitolo 2 – Art. 436 – Ambito di applicazione -----	30
Capitolo 3 – Art. 437 – Fondi Propri -----	30
Capitolo 4 – Art. 438 – Requisiti di capitale -----	42
Informativa qualitativa – art. 438 -----	42
Informativa quantitativa – art. 438-----	42
Rischio di credito -----	42
Rischio di mercato-----	43
Rischio operativo -----	43
Tabella riassuntiva – Raccordo tra requisiti patrimoniali a copertura dei rischi di Primo pilastro e Fondi Propri -----	44
Capitolo 5 – Art. 447 – Metriche principali -----	44
Capitolo 6 – Art. 442 – Rettifiche per il rischio di credito -----	46
Informativa qualitativa – art. 442 -----	46
Informativa quantitativa – art. 442-----	53
Capitolo 7 – Art. 444 – Uso del metodo standardizzato -----	57
Informativa qualitativa -----	57
Informativa quantitativa -----	58
Capitolo 8 – Art. 446 – Rischio operativo -----	59
Capitolo 9 – Art. 448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione -----	59
Informativa qualitativa -----	59
Informativa quantitativa -----	60

Capitolo 10 – Art. 450 – Politica di remunerazione	60
Informativa qualitativa	60
Informativa quantitativa	64
Capitolo 11 – Art. 453 – Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di credito	64
Informativa qualitativa	64
Capitolo 12 – Art. 449 <i>bis</i> – Rischi Ambientali, sociali e di <i>governance</i>	65
Capitolo 13 – Art. 435 – Dichiarazioni dell’organo amministrativo di cui all’art. 435 c. 1, lett. e) e f) della CRR	67

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti articolano la regolamentazione prudenziale per gli intermediari finanziari su **tre Pilastri**:

1. **Requisito Patrimoniale:** gli intermediari devono dotarsi di fondi propri necessari a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi – i cosiddetti rischi di primo Pilastro) e, ove ritenuti rilevanti, anche i rischi di secondo Pilastro (tasso, liquidità, concentrazione, residuo ecc.); a tal fine sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzati da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. **Strategia e processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica):** gli intermediari finanziari devono dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*) volti a verificare e garantire il mantenimento dei requisiti patrimoniali di primo Pilastro sia con riferimento alla situazione attuale sia avendo riguardo alle previsioni di piano strategico in scenario di base e di "stress";
3. **Informativa al pubblico:** nel contesto della disciplina prudenziale si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico, articolata per aree informative e tipologia di contenuti (qualitativi e quantitativi), volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e della esposizione ai rischi dell'intermediario.

In particolare, le disposizioni prudenziali riguardanti il terzo Pilastro impongono specifici obblighi di pubblicazione delle informazioni inerenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi. Tali informazioni di carattere sia qualitativo che quantitativo sono organizzate nella "Parte Otto – Informativa da parte degli enti" del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR), a cui fa rimando la Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

Per definire le informazioni da pubblicare ci si è attenuti al principio della rilevanza delle informazioni (*materiality principle*) secondo il quale *"un'informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione possa modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche"*.

In osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il livello di dettaglio delle informazioni riportate è commisurato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività aziendale. Nel presente documento è rappresentata la sintesi dei dati già presenti in altro materiale diffuso da Artigiancredito (di seguito anche la "Società" o l'"Intermediario") come, ad esempio, il bilancio.

La presente Informativa è organizzata seguendo lo schema degli articoli dal n. 435 al n. 453 della CRR n. 575/2013, con omissione delle tematiche non inerenti all'attività di Artigiancredito, a loro volta articolati nelle seguenti sezioni descrittive:

- informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie, dei processi e delle *policies* adottate nella misurazione e gestione dei rischi "rilevanti";
- informazioni quantitative, aventi l'obiettivo di definire la consistenza patrimoniale di Artigiancredito, i rischi ai quali è esposto e il risultato delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) adottate.

Capitolo 1 – Art. 435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa – art. 435, comma 1

Il "Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale" (ICAAP) rappresenta la sintesi delle fasi di *Misurazione/valutazione singoli rischi e relativo capitale interno*, in termini sia attuali che prospettici.

Strumenti necessari e, al tempo stesso, fondamentali ai fini della definizione del Processo sono stati, da un lato, le politiche di indirizzo espresse nel tempo dagli organi deliberanti di Artigiancredito e, dall'altro, i vincoli quali-quantitativi dettati dalla disciplina prudenziale in termini sia di rischi che di presidio dei medesimi.

Il processo di **Mappatura dei Rischi**, ovvero il confronto tra l'elenco dei rischi¹ di Primo e Secondo Pilastro previsti dall'Allegato A della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti e l'operatività di Artigiancredito, ha tracciato il percorso all'interno del quale sono state sviluppate le attività di misurazione/valutazione dei rischi e identificati i congrui strumenti di mitigazione.

Tale fase si è sostanziata nell'individuazione ed aggiornamento di tutte le fonti di rischio che potrebbero ostacolare o limitare Artigiancredito nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi, strategici ed operativi, e si è declinata nella:

- **identificazione dei rischi** ai quali Artigiancredito risulta esposto rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa;
- **individuazione**, per ciascuna tipologia di rischio identificata, **delle relative fonti di generazione** (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture (Aree di *Business*) responsabili della relativa gestione;

¹ Rischio di credito – controparte, di mercato, operativo, di concentrazione, di tasso, strategico, reputazionale, ecc.

- **quantificazione del capitale interno** a fronte dei rischi ai quali Artigiancredito risulta esposto, calcolato sia su dati consuntivi, relativi alla chiusura dell'esercizio 2022, sia su dati prospettici per il triennio 2023 - 2025.

Mappa dei rischi

Si riporta di seguito la sintesi dei rischi ritenuti rilevanti per Artigiancredito, per ciascuna tipologia di rischio vengono definite le modalità di calcolo adottate. Queste dividono i rischi in due categorie:

- i rischi individuabili tramite un algoritmo di calcolo suggerito dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia;
- i rischi di difficile misurazione, per i quali si individuano specifiche modalità di calcolo oltre al controllo basato su validi presidi di carattere organizzativo.

L'insieme dei rischi ai quali Artigiancredito risulta esposto è sintetizzato nella tabella sottostante. In corrispondenza di ciascuna fattispecie di rischio è stato riportato l'ambito normativo di pertinenza ("Primo" o "Secondo" Pilastro) e l'eventuale presenza di attività di *stress testing*. Per i rischi di "**Primo Pilastro**" si intendono i rischi per i quali la normativa di vigilanza prevede specifici requisiti patrimoniali minimi, ovvero: rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo². I rischi di "**Secondo Pilastro**" si intendono i rischi – ulteriori rispetto a quelli di "Primo Pilastro" - per i quali l'Autorità di Vigilanza si attende una valutazione e una misurazione da parte dell'intermediario quanto meno nel corso del processo ICAAP³.

I rischi di Primo Pilastro a cui Artigiancredito è esposto sono:

Rischi di Pillar I		
Rischio di credito	Rischio di mercato	Rischio operativo
✓		✓

Si riporta di seguito una breve descrizione dei rischi di Primo Pilastro.

Il **Rischio di credito** rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato in ottica attuale, prospettica e prospettica-stressata con il metodo standardizzato.

² Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A.

³ Vedere nota 1.

Nel rischio di credito è compreso il **Rischio di controparte**, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (*fair value*) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo al solo soggetto erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

I **Rischi di mercato** rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci.

Non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli intermediari per i quali, di norma, il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

Data l'operatività e la *mission* di Artigiancredito, l'intermediario non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio sono riconducibili ai *business models* HTC – *Held to Collect*, HTCS – *Held to Collect and Sale* e Others – *FVMTPL Fair Value Mandatorily Through Profit and Loss* la cui funzione economica è quella di procurare un rendimento finanziario sotto forma di interessi o di altri proventi finanziari e non sotto forma di utile da negoziazione. I rischi connessi a tale attività sono già stati inclusi fra le attività disciplinate nell'ambito del rischio di credito e di controparte.

Il **Rischio di cambio** esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. L'intermediario è tenuto a calcolare il relativo requisito patrimoniale qualora la posizione netta aperta in cambi (intesa come la somma delle posizioni creditorie e

debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro) ecceda il 2% del Fondi Propri. La copertura patrimoniale richiesta per il rischio di cambio è determinata applicando alla posizione netta generale in cambi il coefficiente dell'8 per cento ⁴. Artigiancredito non è tenuto al calcolo del requisito patrimoniale a copertura del rischio di cambio non detenendo attività in valuta estera in misura superiore al 2% dei Fondi Propri.

Il **Rischio operativo** esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La misurazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio operativo da parte di Artigiancredito avviene sulla base del "Metodo Base" previsto per il calcolo del relativo requisito patrimoniale nell'ambito del Primo Pilastro. Secondo il Metodo Base il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'"indicatore rilevante" stabilito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato in ottica attuale, prospettica, prospettica-stressata.

Per quanto concerne il "**Secondo Pilastro**" i rischi ritenuti rilevanti sono stati valutati mediante il ricorso ad algoritmi semplificati delineati dalla normativa. I rischi di Secondo Pilastro a cui Artigiancredito risulta esposto sono:

Rischi di Pillar II										
Rischio di concentrazione	Rischio paese	Rischio di trasferimento	Rischio base	Rischio di tasso	Rischio di liquidità	Rischio residuo	Rischio di cartolarizz.	Rischio leva finanziaria	Rischio strategico	Rischio reputazionale
✓				✓	✓	✓			✓	✓

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi di Secondo Pilastro.

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può, quindi, essere distinto in due sottotipi:

- *Single name concentration risk (o imperfect granularity risk)*: rischio dovuto alla presenza di esposizioni di entità rilevante rispetto alle dimensioni del portafoglio.
- *Sector concentration risk*: rischio dovuto alla presenza di diversi fattori (settori economici) da cui può derivare un effetto di diversificazione o di concentrazione del portafoglio.

⁴ Cfr. Art. 351 CRR.

Per la determinazione del rischio di concentrazione single name le disposizioni di vigilanza prevedono che gli intermediari finanziari possano avvalersi degli algoritmi semplificati di cui all'allegato B della Parte Prima, Titolo IV, cap.14 della Circolare Banca d'Italia n.288/2015.

Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI⁵.

Il **rischio paese** è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il **rischio di trasferimento** è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il **rischio base**, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Il **rischio di tasso di interesse** sul portafoglio immobilizzato è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore, o di utili, sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, Artigiancredito utilizza la metodologia proposta dalla Banca d'Italia nell'allegato C della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse è calcolato in ottica attuale, in ottica prospettica e in ottica prospettica-stressata.

Il **rischio di liquidità** è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Artigiancredito ha provveduto a definire le modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, definendo e aggiornando un'apposita *policy* sulla tesoreria con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 3 settembre 2018 e successivi aggiornamenti, nello stesso tempo provvedendo a mantenere un corretto equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita.

L'Area Amministrazione, in collaborazione con la Funzione Tesoreria e Finanza effettua un costante monitoraggio della liquidità disponibile e necessaria per far fronte ai fabbisogni di breve periodo.

Il rischio è altresì presidiato con la facoltà introdotta nello statuto con l'Assemblea Straordinaria del 6 ottobre 2016 di differire a tempo indeterminato il rimborso delle quote sociali liquidate ai soci receduti.

⁵ Ultimo aggiornamento del documento "Laboratorio Rischio di Concentrazione" di marzo 2021.

Il **rischio residuo** è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Al momento, tale rischio è generato dalle contro-garanzie ricevute dal Fondo di Garanzia per le PMI – Legge 662/96 e pertanto la valutazione sul capitale interno di tale rischio è affidata all'Area Risk Management. L'assorbimento è determinato periodicamente sulla base di una metodologia di calcolo interno.

I **rischi derivanti da cartolarizzazioni** sono legati alla possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Artigiancredito non risulta esposto a questa tipologia di rischio in quanto non impegnato ad alcun titolo in attività di cartolarizzazione.

Il **rischio di una leva finanziaria eccessiva** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Artigiancredito non risulta attualmente esposto in maniera rilevante a questa tipologia di rischio, che è tuttavia oggetto di monitoraggio in sede di Risk Appetite Framework.

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Data la sua natura, il rischio strategico è misurato con un metodo di calcolo interno. Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

Il **rischio di reputazione** si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio reputazionale viene imputato tra i cosiddetti rischi "non misurabili". Questo, pertanto, è tenuto sotto controllo mediante politiche di gestione specifiche che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio e le linee generali atte ad indirizzare interventi organizzativi e azioni correttive. Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

Altri rischi

A seguire si fornisce una tabella riepilogativa dei rischi a cui Artigiancredito risulta esposto a fronte dell'attività di identificazione svolta.

<i>Descrizione</i>	<i>Metodo di misurazione</i>	<i>Capitale interno</i>	<i>Principali presidi organizzativi</i>
Rischio inerente alla protezione dei dati	non misurabile	non applicabile	applicazione del principio <i>data protection by design and by default</i> ⁶
Rischio informatico	non misurabile	non applicabile	Attività di presidio sul corretto funzionamento dell'infrastruttura informativa e relativo sviluppo; <i>vulnerability assessment</i> e <i>remediation plan</i> periodici
Rischi per reati amministrativi 231	non misurabile	non applicabile	sistema di gestione della responsabilità amministrativa ⁷
Rischio di utilizzo strumentale per finalità di riciclaggio e finanziamento del terrorismo	non misurabile	non applicabile	<i>policy</i> interna e rispettive procedure di attuazione, sistema segnaletico di operazioni sospette, manuale antiriciclaggio, <i>whistleblowing</i>
Rischio di mancata o non corretta applicazione della politica di <i>staging</i> e di <i>impairment</i>	non misurabile	non applicabile	controlli di primo e secondo livello sulla procedura informatica di <i>staging</i> e verifica degli <i>impairment</i> rispetto al progetto IFRS 9 e ai <i>benchmark</i> di mercato
Rischio di mancato rispetto degli obblighi di convenzione da parte delle banche	non misurabile	non applicabile	mappatura e controlli di primo livello a cura dell'Area Portafoglio e di secondo livello a cura del Risk Management sul rispetto da parte delle banche degli obblighi di convenzione
Rischi segnaletici	non misurabile	non applicabile	controlli di primo livello a cura dell'Area Portafoglio e di secondo livello a cura del Risk Management sulle conciliazioni contabili, sulla vetustà dei dati socioeconomici e andamentali
Rischio di furto d'identità e utilizzo di documenti d'identità falsi	non misurabile	non applicabile	utilizzo sistema SCIPAFI; obblighi di identificazione per operazioni di finanziamento per cassa assolti da personale interno qualificato
Rischio di ricorso abusivo al credito, mendacio bancario e/o truffa	non misurabile	non applicabile	controlli di primo livello nello sviluppo della PEF, controlli di <i>compliance</i> a campione; applicazione Modello 231; <i>whistleblowing</i>
Rischio ESG	misurabile	non applicabile	monitoraggio di indicatori e della composizione del portafoglio

⁽⁶⁾ Ai sensi del Regolamento UE n. 2016/679 General Data Protection Regulation (GDPR).

⁽⁷⁾ Modello organizzativo ai sensi del Decreto legislativo n. 231/2001 e codici etici e di condotta (Modello 231).

Mapa dei rischi per unità operative

Nella tabella seguente, per ciascuno dei singoli rischi a cui Artigiancredito risulta esposto, sono elencate le unità operative potenzialmente coinvolte:

Mappatura dei rischi per unità operative	
Tipologia di Rischio	Unità operative coinvolte
RISCHIO DI CREDITO	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	AREA CREDITI
	FILIALI
	AREA PORTAFOGLIO
	AREA RISK MANAGEMENT
RISCHIO DI MERCATO	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	AREA PIANIFICAZIONE & CONTROLLO
	FUNZIONE TESORERIA E FINANZA
	AREA RISK MANAGEMENT
RISCHIO OPERATIVO	AZIENDA
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	AREA CREDITI
	FILIALI
	AREA RISK MANAGEMENT
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	FUNZIONE TESORERIA E FINANZA
	AREA RISK MANAGEMENT
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	AREA RISK MANAGEMENT
	FUNZIONE TESORERIA E FINANZA
	AREA AMMINISTRAZIONE
RISCHIO RESIDUO	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	AREA CREDITI
	FILIALI
	AREA PORTAFOGLIO
	AREA RISK MANAGEMENT
RISCHIO REPUTAZIONALE	AZIENDA
RISCHIO STRATEGICO	AZIENDA

Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing

Tenuto conto del principio di proporzionalità per la definizione dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti e per la determinazione del Capitale Interno nonché della classe di appartenenza, tale paragrafo riepiloga gli approcci metodologici adottati per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro.

Tipologia approccio metodologico	
Rischio di credito	Metodo standardizzato – DBRS
Rischio operativo	Metodo base
Rischio di concentrazione	Single Name: <i>Indice di Herfindahl</i> Geo-settoriale: Documento metodologico ABI
Rischio di tasso di interesse	Metodologia regolamentare – Allegato C Circolare n.288/2015
Rischio di liquidità	<i>Maturity ladder</i>
Rischio residuo	Presidio interno
Rischio strategico	Analisi di dati e documentale – discrezionale CdA
Rischio reputazionale	Analisi di dati e documentale dei reclami presentati all'intermediario e della stampa – discrezionale CdA

Rischio di credito

A fronte del **rischio di credito** gli intermediari finanziari sono tenuti a mantenere una dotazione patrimoniale minima nell'ambito del Primo Pilastro.

Per la quantificazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio di credito, Artigiancredito adotta il "metodo standardizzato", CRR parte 3, titolo II, cap. 2, e, conformemente a quanto in esso previsto, ha individuato DBRS quale propria agenzia ECAI di riferimento.

Rientrano tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito:

- le posizioni in strumenti finanziari e attività finanziarie, tra cui i finanziamenti diretti concessi alla clientela, che fanno parte dei vari portafogli contabili;
- ogni altra attività non dedotta dai Fondi Propri connessa a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;

- le esposizioni derivanti da operazioni “fuori bilancio” connesse a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per un ammontare pari al loro “equivalente creditizio”.

Le operazioni “fuori bilancio” soggette al rischio di credito sono costituite dalle garanzie rilasciate e impegni assunti.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell’attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla vigilanza⁸. Infatti, poiché Artigiancredito non raccoglie risparmio tra il pubblico, può applicare un coefficiente ridotto del 6% in luogo del coefficiente pieno pari all’8%.

Per quanto attiene alla misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, Artigiancredito prevede le seguenti misurazioni basate su:

- i dati derivanti dal bilancio d’esercizio 2022;
- i dati degli scenari prospettici del “Piano Strategico 2023-2025”, approvati dal Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2023 al fine di formulare previsioni sul requisito sul rischio di credito sia in scenario base che stressato.

Le prove di *stress* vengono condotte agendo sui seguenti fattori: i) tasso di *default* atteso; ii) tasso di ingresso a sofferenza; iii) incidenza del portafoglio Stage 2 sul totale portafoglio *performing*; iv) volumi e risultati delle liquidazioni; v) tasso di inefficacia delle riassicurazioni del Fondo di garanzia per le PMI sulla nuova produzione.

Per definire il peggioramento di tali parametri si è fatto riferimento, ove possibile, sia allo scostamento utilizzato dall’*outsourcer* informatico per definire la severità dello scenario *worst* rispetto allo scenario *baseline* ai fini del modello di *impairment*, sia alle previsioni formulate dalle autorità di vigilanza nazionali e internazionali.

Rischio Operativo

La misurazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il **rischio operativo** da parte di Artigiancredito avviene sulla base del “Metodo base” previsto per il calcolo del relativo requisito patrimoniale nell’ambito del Primo Pilastro.

Secondo il Metodo Base, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell’“indicatore rilevante”⁹.

Il rischio operativo negli scenari previsionali, di base e stressato, è determinato utilizzando i dati contabili definiti nel “Piano Strategico 2023-2025”.

⁷ Cfr. Banca d’Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 4, Sezione III.

⁹ Cfr. Art. 316 CRR.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione single name

Considerate le caratteristiche operative e organizzative di Artigiancredito si ritiene che il **rischio di concentrazione** del portafoglio garanzie possa essere calcolato facendo riferimento all'indice di Herfindahl¹⁰.

Più in particolare, si ritiene debba essere utilizzato l'algoritmo semplificato, suggerito dalla stessa Banca d'Italia, che determina la Granularity Adjustment (GA) attraverso la seguente equazione:

$$GA = C * H * \sum EAD$$

dove:

- H rappresenta l'indice di Herfindahl;
- C è una costante di proporzionalità dipendente dai valori dei parametri regolamentari (ρ , PD, LGD);
- $\sum EAD$ è la sommatoria delle esposizioni;

Si presenta di seguito una calibrazione di C coerente con le scelte metodologiche effettuate nel quadro del metodo IRB Foundation: in particolare $\rho=18$ e $LGD=45\%$ per i quali, a seconda del valore di PD, corrisponde la seguente costante:

PD	0,50%	1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	8%	9%	10%
C	0,704	0,764	0,826	0,861	0,883	0,899	0,911	0,919	0,925	0,929	0,931

In un'ottica prudentiale, si considera appropriato utilizzare come valore di PD il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata caratteristico del portafoglio dell'intermediario. Non disponendo del dato del tasso di ingresso a sofferenza rettificata, è stato calcolato da Artigiancredito il tasso di ingresso a *default* dell'ultimo triennio; tale dato, calcolato nel triennio 2020-2022, pari a 3,15%, è risultato inferiore rispetto al precedente, tuttavia senza modificare il valore della costante C di riferimento rispetto all'esercizio precedente.

In aggiunta a quanto disciplinato dalla normativa vigente, Artigiancredito ritiene di dover includere nel calcolo del rischio di concentrazione anche tutte quelle esposizioni, presenti nel fuori-bilancio e relative a clientela *retail*, aventi un importo *single-name* superiore al milione di euro. Tale scelta risponde alla logica di rendere equiparabile, per grado di rischio, un credito di firma a un credito per cassa, ritenuto universalmente ammissibile al calcolo del rischio di concentrazione dalla normativa corrente.

¹⁰ Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è determinato seguendo la metodologia di misurazione definita nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro interbancario ABI sul Pillar II.

Il portafoglio complessivo è stato suddiviso nei seguenti portafogli settoriali, in base al codice provincia di residenza della controparte:

1. area nord-ovest
2. area nord-est
3. area centro
4. area sud
5. area isole

Ciascun portafoglio settoriale è stato suddiviso nei seguenti settori economici:

1. Agricoltura
2. Industria
3. Edilizio
4. Servizi
5. Famiglie consumatrici
6. Società finanziarie
7. Amministrazioni pubbliche

Per la suddivisione sono stati utilizzati i dati censiti in anagrafe, utilizzando il codice ATECO per i primi quattro cluster, mentre la ripartizione tra Famiglie consumatrici e società finanziarie è stata eseguita mediante i codici SAE.

Per ogni area geografica e per ogni settore sono stati determinati gli indici di Herfindahl su base settoriale della Società (*H_s*). Tali indici sono stati confrontati con quelli del portafoglio *benchmark*. Coerentemente con la costruzione di questi ultimi e sulla base della metodologia descritta nel documento metodologico ABI, il calcolo degli indici *H_s* è effettuato escludendo:

- gli impieghi verso banche e istituzioni finanziarie monetarie;
- il portafoglio titoli;
- le altre attività e le attività immobiliari¹¹.

Il coefficiente di ricarico complessivo (medio) è il risultato della somma delle medie ponderate dei coefficienti di ricarico relativi alle diverse aree, con pesi pari alle percentuali dei relativi requisiti patrimoniali per singola area sul requisito complessivo riferibile al portafoglio in esame. Queste percentuali sono determinate attraverso i dati utilizzati per il calcolo dell'indice di Herfindhal geo-settoriale (metodo 2.a del GdL ABI).

¹¹ Come previsto nell'Allegato 2 del documento metodologico l'esclusione è stata operata escludendo interamente il portafoglio regolamentare "altre esposizioni".

L'add-on di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è stato calcolato applicando il coefficiente di ricarico medio al capitale interno a fronte del rischio di credito escludendo il capitale a fronte del rischio controparte e il capitale a fronte del rischio di credito dovuto ad "altre attività" e alle "attività immobiliari".

Le prove di *stress* inerenti al rischio di concentrazione hanno preso in esame le seguenti condizioni;

- incremento progressivo sia dell'indice di Herfindahl che della costante C per il rischio *single name*;
- incremento dell'esposizione nei *cluster* più concentrati a discapito dei restanti a parità di esposizione complessiva.

Limiti alla concentrazione delle grandi esposizioni

Secondo la normativa, si è in presenza di una "grande esposizione" nel caso in cui si hanno posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri (al 31/12/2022 tale valore è pari a 8.878.862). Se l'esposizione è nei confronti di un ente o quando un gruppo di clienti connessi include uno o più enti, tale importo non supera il 25% dei Fondi Propri o il valore di 150 milioni di euro, se superiore. Se l'importo di 150 milioni di euro è superiore al 25% dei Fondi Propri, come nel caso di Artigiancredito, il valore dell'esposizione non supera un limite ragionevole in termine di capitale ammissibile dell'ente. Tale limite è determinato conformemente alle politiche e alle procedure di cui all'art. 18 della Direttiva UE 2013/36: tale limite non è superiore al 100% dei Fondi Propri.

Le posizioni di rischio sono calcolate in considerazione della Circolare Banca d'Italia n. 288/2015 e successivi aggiornamenti.

Alla data del 31/12/2022 Artigiancredito detiene n. 7 grandi esposizioni verso enti superiori al 10% dei Fondi Propri ma inferiori al 100% e, pertanto, rientranti nella casistica sopra indicata:

DENOMINAZIONE	IMPORTO NOMINALE	PERC.	IMPORTO PONDERATO	PERC.
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	52.619.813	36,73%	41.880.804	31,61%
BANCA DI ANGIARI E STIA CREDITO COOPERATIVO	17.741.152	12,38%	17.741.152	13,39%
INTESA SAN PAOLO SPA	16.721.833	11,67%	16.721.588	12,62%
UNICREDIT S.P.A.	15.519.943	10,83%	15.503.979	11,70%
CARIPARMA S.P.A.	14.468.980	10,10%	14.468.980	10,92%
EMIL BANCA	13.311.524	9,29%	13.311.524	10,05%
BPER BANCA S.P.A.	12.880.663	8,99%	12.880.663	9,72%

Parte di tali esposizioni si riferisce a fondi di terzi in gestione che Artigiancredito inserisce tra l'attivo dello Stato Patrimoniale, nella voce "Crediti verso banche". Tali fondi concorrono a formare il rischio di credito e rientrano nel calcolo delle "grandi esposizioni".

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse.

L'esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, Artigiancredito utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia¹².

In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 *basis points* sull'esposizione al rischio di tasso.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

In merito a quest'ultimo punto Artigiancredito effettua analisi previsionali in scenari base e di *stress*, collimando i dati consuntivi dello Stato Patrimoniale con le relative voci contabili quantificate nel "Piano Strategico 2023-2025" in relazione ai due citati scenari, con gli intenti di investimento promossi dalla Funzione Tesoreria e Finanza, aggiornati per tale finalità con cadenza semestrale. Nello scenario previsionale stressato si ipotizza uno shock di tasso di 300 *basis points*.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Artigiancredito ha provveduto a definire le modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, assumendo e aggiornando un'apposita *policy* di governo e gestione della tesoreria con delibera del Consiglio di Amministrazione del 3 settembre 2018 (ultimo aggiornamento 30/01/2023), nello stesso tempo provvedendo a mantenere un corretto equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita.

La Funzione tesoreria e finanza è collocata in staff del Direttore Generale, dotata di autonomia organizzativa, che effettua controlli di linea sull'andamento della liquidità disponibile e necessaria per far fronte ai fabbisogni di breve periodo di concerto con l'Area Amministrazione. L'Area Risk Management esegue controlli di secondo livello.

Artigiancredito monitora la composizione e la scadenza delle proprie poste di attivo e passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità causate dalla componente di *funding risk*,

¹² Si fa riferimento alla impostazione metodologica definita da Banca d'Italia nelle "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari", Circolare n. 288, Allegato C, Capitolo 14 – Titolo IV.

ritenendo trascurabile il rischio derivante da smobilizzo delle attività (la Società investe prevalentemente in titoli di Stato o obbligazioni quotati in mercati molto liquidi).

Le modifiche statutarie introdotte con l'Assemblea Straordinaria del 6 ottobre 2016 irrobustiscono i presidi del rischio di liquidità in quanto attribuiscono al Consiglio di Amministrazione il potere di non accogliere le istanze di recesso per cause non inderogabili per motivazioni di stabilità del capitale e, in aggiunta, statuiscono in caso di necessità la possibilità di differire i rimborsi delle quote sociali a tempo indeterminato anche per i recessi approvati, rappresentando un elemento basilare del *contingency funding plan* aziendale.

Rischio residuo

Artigiancredito considera il rischio residuo e il relativo Capitale Interno necessario a fronteggiarlo già nella politica di gestione delle riassicurazioni/controgaranzie ricevute dal Fondo di Garanzia per le PMI – Legge 662/96. Sulle posizioni passate a sofferenza, prima ancora di liquidare la garanzia, la Società effettua un controllo di linea sul mantenimento della validità della riassicurazione/controgaranzia, atteso che, laddove il controllo dia esito negativo, vi è un immediato adeguamento del dubbio esito alla percentuale piena.

Il tasso di inefficacia viene determinato dalla Società sulla base delle serie storiche interne delle pratiche riassicurate ed è utilizzato ai fini del calcolo dell'ECL IFRS9.

Il Risk Manager valuta, con cadenza semestrale, un assorbimento per tale rischio sulla base di una metodologia di calcolo interno. Tale metodologia si sostanzia nella computazione dell'esposizione a ponderazione zero, derivante dalla controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI – Legge 662/96, per una quota parametrata al differenziale tra il tasso di inefficacia utilizzato ai fini dell'*impairment* e il peggior dato osservato nella serie storica. Anche per il rischio residuo vengono stimati i requisiti patrimoniali, in scenario ordinario e di stress, sulla base dei dati contabili definiti nel "Piano Strategico 2023-2025".

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

In quest'ambito, Artigiancredito ha rinforzato il processo interno di pianificazione strategica e progettato un insieme di procedure mirate a rendere maggiormente efficace e tempestivo il controllo di gestione. Nel concreto:

- viene predisposto annualmente un RAS e un RAF, oggetto di aggiornamento semestrale;
- sono in via di sviluppo maggiori presidi in materia di gestione della tesoreria.

È stato altresì introdotto un metodo interno di quantificazione dell'assorbimento patrimoniale ipotizzando un indicatore rilevante pari all'incidenza sui fondi propri del differenziale annuo di CET1 tra scenario di stress e scenario base applicandovi la quota convenzionale del 15% analogamente al metodo base di calcolo del rischio operativo.

La quantificazione del rischio strategico consuntivo viene eseguita esaminando gli scostamenti rilevati tra i dati economici consuntivi e quelli stimati dal precedente Piano Strategico, stimando nel caso specifico l'eventuale rischio di future riduzioni degli utili.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene imputato tra i cosiddetti rischi "non misurabili". Questo, pertanto, è tenuto sotto controllo mediante politiche di gestione specifiche che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio e le linee generali atte a indirizzare interventi organizzativi e azioni correttive. Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è la Funzione *Compliance*. L'assorbimento del Capitale Interno per tale tipologia di rischio è valutato alla luce delle casistiche individuate dalla Funzione *Compliance*:

- 1) la gestione dei reclami ricevuti;
- 2) l'andamento e il monitoraggio dei contenziosi legali e tributari;
- 3) l'eventuale impatto di conformità valutato nella prassi;
- 4) verifiche di conformità presso le Filiali, con particolare riferimento alla trasparenza e all'antiriciclaggio.

La valutazione effettuata sulle quattro casistiche determinanti il rischio reputazionale espone Artigiancredito a un rischio di perdita inattesa complessivamente contenuto.

Nel corso dell'anno Artigiancredito ha registrato n. 1 reclamo, ritenuto infondato; non risulta che siano stati presentati ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario nel corso dell'anno.

Il rendiconto annuale sull'attività di gestione dei Reclami 2022 è pubblicato sul sito aziendale sotto la voce "Trasparenza".

Non vi sono criticità da segnalare in merito agli altri ambiti di azione.

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli organi e alle varie funzioni aziendali

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 288, Titolo IV, Cap. 14, Sezione III, la responsabilità dell'ICAAP è rimessa agli Organi societari. Artigiancredito, tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative, individua le funzioni e/o le strutture aziendali a cui compete l'elaborazione o la predisposizione dei vari elementi o fasi del Processo ICAAP.

Le funzioni aziendali coinvolte nel Processo ICAAP sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione
- Collegio Sindacale
- Direzione Generale

- Funzione *Internal Audit*
- Funzione *Risk Management*
- Funzione *Compliance*
- Area Pianificazione & Controllo
- Area Amministrazione
- Area Portafoglio
- Funzione Tesoreria e Finanza.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo responsabile dell'intero Processo ICAAP. Esso:

- approva le politiche per la gestione dei rischi predisposte dalla struttura sulla base degli orientamenti strategici espressi dallo stesso Consiglio di Amministrazione, precisando le linee di responsabilità nella realizzazione delle stesse. Relativamente a:
 - Rischio di credito e di concentrazione: definisce le strategie di politica creditizia e i livelli massimi ammissibili di concentrazione delle esposizioni che Artigiancredito può tollerare;
 - Rischio operativo: definisce le regole di misurazione e di rilevazione;
 - Rischio di tasso di interesse: approva gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, provvede al loro riesame periodico, è responsabile ultimo delle scelte aziendali relative al reperimento e all'impiego dei fondi, promuove tempestive azioni correttive in presenza di carenze e/o anomalie;
 - Rischio di liquidità: approva gli obiettivi strategici, le linee guida e le politiche di gestione del rischio di liquidità e provvede al loro riesame periodico, è responsabile ultimo della scelta delle controparti bancarie presso cui sono detenute le disponibilità liquide di Artigiancredito, promuove tempestive azioni correttive in presenza di carenze e/o anomalie;
 - Rischio strategico: definisce strategie e obiettivi aziendali, individuando le misure idonee al conseguimento degli stessi, nonché le azioni correttive volte alla gestione e controllo del Rischio Strategico;
- definisce e approva il sistema dei limiti di operatività che deve essere coerente con il profilo di rischio e con il modello organizzativo adottato, con particolare riferimento al sistema delle deleghe;
- rivede le politiche di gestione del rischio (adotta la "Mappa dei rischi" cui Artigiancredito è esposto, tramite specifica delibera), e il sistema dei limiti in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti ai soci/clienti, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- delinea e approva le linee guida del Processo ICAAP;

- al verificarsi di modifiche rilevanti nelle linee strategiche di Artigiancredito, nell'assetto organizzativo o nel contesto operativo di riferimento, assicura il pronto adeguamento dell'ICAAP;
- riceve la relazione del Collegio Sindacale relativa al resoconto ICAAP;
- riceve le risultanze del Processo di autovalutazione dell'ICAAP effettuato dalla Funzione *Internal Audit* e le inserisce nel Resoconto ICAAP;
- approva il piano di interventi migliorativi sottoposto dalla Direzione Generale e realizzato dalla Funzione *Risk Management*;
- riceve informativa dalla Direzione Generale relativamente alla supervisione del Processo ICAAP svolta da quest'ultima;
- approva il Resoconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia, previa approvazione dello stesso da parte del Collegio Sindacale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è l'Organo con funzione di controllo, incaricato di:

- vigilare sull'adeguatezza e sulla corrispondenza del Processo ICAAP ai requisiti predisposti dalla normativa;
- esprimere le proprie considerazioni (in merito all'adeguatezza della dotazione patrimoniale di Artigiancredito, alla conformità agli istituti di vigilanza prudenziale, alle modalità di gestione dei rischi) circa il Resoconto ICAAP;
- analizzare tutte le informazioni e le segnalazioni provenienti dalle altre Funzioni di controllo aziendali.

Direzione Generale

La Direzione Generale è l'Organo di gestione responsabile della supervisione del Processo ICAAP.

A essa spettano i compiti di:

- ricezione costante delle informazioni dalle Funzioni aziendali competenti circa l'esposizione alle diverse fattispecie di rischio e alla complessiva adeguatezza patrimoniale di Artigiancredito;
- suggerimento al Consiglio di Amministrazione, insieme con la Funzione *Risk Management*, delle possibili azioni correttive da intraprendere qualora si verifichi un gap relativo alla copertura del fabbisogno del Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con i Fondi Propri;
- coordinamento dell'attività di aggiornamento delle politiche per la gestione dei rischi, avvalendosi dell'ausilio della Funzione *Risk Management*;
- assicurare la conformità del Processo ICAAP ai requisiti normativi e agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, garantendo che vengano considerati tutti i rischi rilevanti;

- rivedere e approvare, in prima istanza, i contenuti del Resoconto ICAAP per poi sottoporlo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Nella valutazione dei contenuti del Resoconto ICAAP, la Direzione Generale è assistita dalla Funzione *Risk Management* e dalla Funzione *Compliance*;
- valutare il piano degli interventi migliorativi elaborato dalla Funzione *Risk Management* per poi sottoporlo al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione;
- informare il Consiglio di Amministrazione circa le attività svolte relativamente alla supervisione del Processo ICAAP;
- trasmettere il Resoconto ICAAP approvato a Banca d'Italia;
- assicurare trasparenza e completezza verso l'esterno.

Internal Audit

Alla Funzione *Internal Audit* spetta il compito di:

- verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti unità aziendali, nonché la coerenza e la fondatezza delle analisi svolte e dei relativi processi;
- verificare l'aderenza del Processo ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- svolgere l'autovalutazione del Processo ICAAP e individuare le aree di miglioramento e le eventuali carenze riscontrate;
- comunicare al Consiglio di Amministrazione e agli Organi aziendali interessati le risultanze del processo di autovalutazione;
- collaborare con la Funzione *Risk Management* per l'aggiornamento del Resoconto ICAAP e dell'intero Processo ICAAP;
- valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, al fine di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione (controlli di terzo livello).

Risk Management

La Funzione *Risk Management* è responsabile:

- dell'individuazione delle metodologie/strumenti per la misurazione/valutazione e per la gestione dei rischi, nonché della definizione degli scenari per l'esecuzione delle prove di stress e la formalizzazione della "Mappatura dei Rischi";
- della ricezione di informazioni inviate dall'Area Amministrazione e dalla Funzione Tesoreria e Finanza relativamente alla situazione contabile ed extracontabile, all'andamento della gestione titoli e tesoreria, all'eventuale superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal Consiglio di Amministrazione, all'individuazione dei fondi propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali, alle Segnalazioni di Vigilanza;
- della valutazione e della misurazione del grado di esposizione ai singoli rischi identificati, nonché della misurazione della dotazione patrimoniale di Artigiancredito e del capitale assorbito dai rischi quantificati;

- della quantificazione del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale, prospettica e prospettica stressata;
- dello svolgimento di prove di stress/analisi di sensibilità;
- della verifica della copertura del fabbisogno del Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con i Fondi Propri. In caso di individuazione di un gap, insieme alla Direzione Generale suggerisce al Consiglio di Amministrazione le possibili azioni correttive da intraprendere;
- dell'aggiornamento del Resoconto ICAAP e dell'intero Processo. Per l'espletamento di tale attività, la Funzione *Risk Management* si avvale della collaborazione dell'Area Amministrazione, del Nucleo Contenzioso, della Funzione Tesoreria e Finanza, dell'*Internal Audit* e di altre eventuali Funzioni Aziendali coinvolte;
- dell'attività di aggiornamento delle politiche per la gestione dei rischi, supportando la Direzione Generale;
- della valutazione in merito alla necessità di apportare modifiche e/o aggiornamenti al Processo ICAAP. La versione così modificata dovrà poi essere approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- della redazione del Resoconto ICAAP e della sua sottoposizione alla Direzione Generale;
- della formalizzazione del piano degli interventi migliorativi ritenuti necessari per rimuovere eventuali carenze operative e organizzative emerse a seguito dell'autovalutazione del processo ICAAP effettuata dalla Funzione *Internal Audit*;
- della condivisione del piano degli interventi migliorativi con la Direzione Generale e la successiva sottoposizione al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione;
- del supporto alla Direzione Generale durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP;
- dei controlli di secondo livello, aventi l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di accertamento della coerenza dell'operatività di singoli settori produttivi con gli obiettivi di rischio.

Funzione Compliance

La Funzione *Compliance* svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, garantendo che Artigiancredito presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti mediante l'applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi e assicurando un'informativa completa che promuova la consapevole assunzione delle scelte finanziarie e la correttezza degli affari.

La Funzione *Compliance* è incaricata di:

- monitorare l'evoluzione normativa e coordinare le attività di adeguamento dell'organizzazione e dei processi ai requisiti di legge;

- svolgere controlli di secondo livello sui presidi operativi posti in essere a mitigazione del rischio di non conformità mediante le attività di *assessment* iniziale della struttura, test e *follow up*;
- insieme con la Funzione *Risk Management*, collabora e supporta la Direzione Generale durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP.

Area Pianificazione & Controllo

L'Area Pianificazione & Controllo coordina le attività di pianificazione e programmazione strategica e operativa e redige il Piano strategico (di solito con orizzonte previsivo triennale) e il Budget operativo aziendale annuale.

Tali documenti sono propedeutici alle attività di pianificazione, gestione e monitoraggio dei rischi.

Area Amministrazione, Area Portafoglio e Funzione Tesoreria e Finanza

L'Area Amministrazione, l'Area Portafoglio e la Funzione Tesoreria e Finanza forniscono tempestivamente alla Funzione *Risk Management* e alle altre Funzioni aziendali eventualmente interessate:

- informazioni contabili ed extra contabili relative alle voci di bilancio e all'andamento della gestione titoli e tesoreria;
- informazioni in caso di allerta sulla gestione titoli al superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- documentazione contabile necessaria ai fini dell'individuazione dei fondi propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- dati relativi alle Segnalazioni di Vigilanza;

assicurano, inoltre,

- la coerenza dei dati messi a disposizione dalla Funzione *Risk Management* rispetto ai dati riportati nel Bilancio d'esercizio e nella Nota Integrativa e alle basi informative delle Segnalazioni statistiche di Vigilanza.

Informativa qualitativa – art. 435, comma 2

Nella tabella seguente si riepiloga il numero degli incarichi di amministratore presso altre società e/o enti ricoperti nell'anno 2022 dai membri del Consiglio di Amministrazione di Artigiancredito attualmente in carica:

Incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione	
(Membri del Consiglio di Amministrazione di Artigiancredito in carica)	
Nominativo	Numero incarichi presso altre società e/o enti
Fabio Petri (Presidente)	10
Luca Lorenzi (Vicepresidente vicario)	4
Giovanni Lamioni (Vicepresidente)	11
Riccardo Breda	5
Giacomo Cioni	4
Maurizio Cottignola	1
Roberto Favilla	4
Iacopo Ferretti	1
Emiliano Melani	1
Franco Napolitano	6
Claudio Pazzaglia	4

Il Regolamento Interno Generale, approvato dall'Assemblea dei Soci, definisce le procedure elettorali per la nomina delle cariche sociali.

Si riporta di seguito il testo dell'art. 21 per la parte relativa alla nomina del Consiglio di Amministrazione:

“Possono candidarsi alla carica di Amministratore di Artigiancredito tutti coloro, in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa in materia di esponenti aziendali degli intermediari finanziari, che soddisfino criteri di competenza e correttezza e assicurino di dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, per i quali non sussistano cause di incompatibilità, ineleggibilità o decadenza previste dalla legge o dallo statuto sociale.

Le candidature sono riportate su liste uniche contenenti l'elenco completo degli amministratori elettivi fino ad un numero compreso tra il minimo e il massimo dei consiglieri elettivi previsto dallo statuto. All'interno di ciascuna lista, deve essere rispettata la composizione prevista.

Non sono ammesse liste con un numero di candidati inferiore al limite minimo o superiore a quello massimo.

Le liste devono essere sottoscritte da tutti i candidati per accettazione, unitamente ad una autodichiarazione di ciascuno di essi che attesti il possesso dei requisiti di eleggibilità previsti dalla legge, dallo statuto e dal presente regolamento.

Ciascun candidato non può presentarsi in più di una lista.

Ciascuna lista, che può essere contraddistinta da una denominazione, deve indicare il nominativo di un proprio referente.

Le liste devono essere presentate ad Artigiancredito almeno dieci giorni prima del giorno fissato per la prima convocazione della prima Assemblea separata.

Il Consiglio di Amministrazione nomina una commissione elettorale che procede:

- alla verifica dei requisiti dei candidati;

- a notificare ai referenti le eventuali anomalie riscontrate nella presentazione delle liste che devono essere rimosse entro il termine di tre giorni;
- all’assegnazione, per ciascuna lista, di un numero progressivo in base alla data di ricezione ovvero di regolarizzazione.

Nel caso non risulti presentata, entro il termine stabilito, alcuna lista valida di candidati, il Consiglio di Amministrazione provvederà a compilare una propria lista di candidati coerente con le norme previste dal presente regolamento.

In sede di Assemblea, il socio potrà votare per una sola delle liste partecipanti all’elezione.

In ciascuna Assemblea separata convocata con il medesimo avviso di convocazione sono presentate le stesse liste”.

Attività di Reporting

In data 25 ottobre 2021 il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato lo specifico Regolamento interno sul Reporting (ultima revisione del 13/02/2023), con il quale Artigiancredito ha definito la principale reportistica direzionale di cui intende disporre per l’assunzione di decisioni consapevoli. Di seguito una tabella riepilogativa dei principali flussi informativi oggetto di reporting.

Riepilogo della principale reportistica						
Report	Contenuto	Fonte	Destinatario	Periodicità minima	Data di riferimento	Altre destinaz. e note
Produzione	Andamento mensile e progressivo della produzione distinto per Filiali, banche, forma tecniche; monitoraggio budget; monitoraggio contratti di protezione del rischio	Area P&C; Funzione Tesoreria e finanza	Organi aziendali	Mensile	mese successivo a quello di riferimento	Filiali
Controllo di gestione e monitoraggio piani	Andamento economico delle unità organizzative corretto per il rischio e KPI – focus sul costo del rischio	Area P&C/Area Risk Management	Organi aziendali	Trimestrale	entro il secondo mese successivo a quello di riferimento	Unità di business
Monitoraggio piani d’azione specifici	Resoconto su attività specifiche oggetto di piani d’azione o di remediation plan (per esempio: sui rischi climatici & ambientali; su smaltimento NPL; a seguito di vulnerability assessment dei sistemi IT eccetera)	Owners di processo	Organi aziendali	Secondo quanto stabilito dagli Organi aziendali	Secondo quanto stabilito dagli Organi aziendali	

Monitoraggio panoramico del portafoglio garanzie	Suddivisione dello stock di portafoglio garanzie e crediti per cassa suddiviso per classificazione e per Filiale (in base a Gruppo bancario, forma tecnica, settore di attività)	Area Portafoglio	Direzione Generale	Mensile	entro il mese successivo a quello di rilevazione	
Sintesi del monitoraggio panoramico del portafoglio garanzie	Sintesi - Suddivisione dello stock di portafoglio garanzie e crediti per cassa suddiviso per classificazione e per Filiale (in base a Gruppo bancario, forma tecnica, settore di attività)	Area Portafoglio	Organi aziendali	Trimestrale	entro il mese successivo al trimestre di rilevazione	
Controlli di secondo livello sul Monitoraggio degli stock e dei flussi di portafoglio	Analisi e verifica degli andamenti degli stock e dei flussi di portafoglio con riferimento a qualità del credito, CRM, <i>staging</i> , classi di rischio e sistema dei limiti operativi	Area Risk Management	Organi aziendali	Trimestrale	entro il mese successivo al trimestre di rilevazione	
Risk Appetite Statement (RAS) /Framework (RAF)	Monitoraggio degli indicatori di rischio (profilo, propensione, tolleranza e capacità)	Area Risk Management	Organi aziendali	Annuale (con richiamo semestrale)	entro il 30/4 di ogni anno; richiamo semestrale in corrispondenza con la situazione contabile semestrale	Banca d'Italia
Resoconto ICAAP e richiami	Resoconto del processo ICAAP - rilevazione dei profili tecnici di vigilanza prudenziale e prove di stress	Area Risk Management / Coordinamento di direzione	Organi aziendali	Annuale (con richiami trimestrali)	entro il 30/4 di ogni anno; richiami trimestrali in corrispondenza con le segnalazioni di vigilanza	Banca d'Italia
Relazione sulla Struttura Organizzativa	Aggiornamento RSO	Area Organizzazione / Area Risk Management	Organi aziendali	Annuale	entro il 30/4 di ogni anno	Banca d'Italia
Informativa al pubblico	<i>Disclosure</i> ai sensi Pillar III Basilea	Area Risk Management	Organi aziendali	Annuale	entro il secondo mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio	sito web parte pubblica
Reclami	Rendiconto dei reclami ricevuti e trattati	Funzione compliance	Organi aziendali	Annuale (e a evento in	Alla prima data utile	sito web parte

				caso di reclami aventi impatto rilevante)		pubblica (pubblicazione annuale)
Supervisione e controlli gestione tesoreria e finanza	Verifica riserve di liquidità, monitoraggio <i>cashflow vs maturity ladder</i> , rispetto del sistema dei limiti della gestione finanziaria, verifiche ai sensi CFP	Comitato Finanza/Area <i>Risk management</i>	Organi aziendali	Trimestrale	entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento	
Gestione Finanziaria	Resoconto attività <i>asset allocation</i>	Funzione Finanza	Organi aziendali	Trimestrale	entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento	
Relazioni delle funzioni di controllo sugli specifici interventi	Resoconto delle attività di controllo svolte su specifiche aree di intervento	<i>Internal audit / Compliance /Area Risk Management - Responsabile antiriciclaggio</i>	Organi aziendali	Come da piano annuale degli interventi	alla prima riunione utile	
Relazione di fine periodo dell'Internal Audit	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento	<i>Internal Audit</i>	Organi aziendali	Annuale	entro il 30/4 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo della Compliance	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento comprensivo di verifiche POG	<i>Compliance</i>	Organi aziendali	Annuale	entro il 30/4 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo del Risk Management	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento comprensivo di verifiche su esponenti	<i>Area Risk Management</i>	Organi aziendali	Annuale	entro il 30/4 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo sull'antiriciclaggio	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento e autovalutazione dell'esposizione al rischio	<i>Area Risk Management - Responsabile antiriciclaggio</i>	Organi aziendali	Annuale	entro il 30/4 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo sulle FOI esternalizzate	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento	<i>Link auditor</i>	Organi aziendali	Annuale	entro il 30/4 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo e programmatica della supervisione Modello 231	Resoconto di fine periodo e programma di attività dell'Organismo di Vigilanza 231	<i>Organismo di Vigilanza 231</i>	Organi aziendali	Annuale	entro il 30/4 di ogni anno	
Relazione consuntiva e prospettica sulle attività formative	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento e programmazione annuale	Area Organizzazione / <i>Compliance</i>	Organi aziendali	Annuale	annuale	

Policy creditizia	Aggiornamento delle politiche creditizie	Area Crediti / Area Portafoglio	Organi aziendali	Annuale	annuale	
Report sulla scontistica alla clientela	Resoconto sulla scontistica commerciale in autonomia delle funzioni facoltizzate	Area Mercato	Organi aziendali	Trimestrale	entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento	
Controlli di primo livello sulle reti distributive	Resoconto sulle verifiche sulle reti distributive esternalizzate	Area Mercato	Organi aziendali; <i>Link auditor</i> ; Area Risk Management	Annuale	Entro il 31/03 di ogni anno	
Verifiche sui prodotti (POG)	Resoconto sull'adeguatezza dei prodotti rispetto agli interessi, gli obiettivi e le caratteristiche dei clienti	Area Mercato	Funzione <i>Compliance</i>	Annuale	Entro il 31/03 di ogni anno	
Report sulla gestione fondi pubblici	Resoconto delle attività inerenti alla gestione dei fondi pubblici	Responsabile Territoriale Emilia-Romagna	Funzione <i>Compliance</i>	Semestrale	entro il mese successivo al semestre di riferimento	
Flussi ricorrenti ai sensi Modello 231	Informative inerenti alle attività sensibili ai rischi 231/01	<i>Key officer</i>	OdV 231	Semestrale	entro il mese successivo al semestre di riferimento	
Flussi a evento ai sensi Modello 231	Resoconto su eventi sensibili ai rischi 231	<i>Key officer</i>	OdV 231	Ad evento	Senza indugio	
Politiche di remunerazione e incentivazione	Aggiornamento delle politiche di remunerazione e incentivazione	Funzione HR / Area Risk Management	Organi aziendali	Annuale	Annuale	

Capitolo 2 – Art. 436 – Ambito di applicazione

L'intermediario a cui si applicano gli obblighi relativi al Terzo Pilastro è **Artigiancredito - Consorzio Fidi della Piccola e Media Impresa Società Cooperativa**.

Si precisa che la Società:

- non appartiene ad un gruppo societario, pertanto, non è tenuto alla redazione del bilancio consolidato;
- non è soggetto agli obblighi di informativa di cui all'art. 436, comma 1, lettere b), c), d) ed e), applicabili alle banche capogruppo di gruppi bancari.

Capitolo 3 – Art. 437 – Fondi Propri

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'intermediario al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri”, emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 (CRR), inserendo l'articolo 473 *bis* “Introduzione dell'IFRS 9”. Quest'ultimo offre la possibilità alle banche e agli intermediari finanziari di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione degli IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. L'ammontare degli accantonamenti da includere nel capitale primario di classe 1 può essere calcolato secondo due approcci, uno “statico” e uno “dinamico” che prevedono la quantificazione delle seguenti componenti:

- **componente statica**, determinata come differenza tra gli accantonamenti e le rettifiche di valore per perdite su crediti calcolate alla data di entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 (01/01/2018) e l'ammontare degli accantonamenti e le rettifiche di valore per perdite su crediti calcolate secondo il previgente principio IAS 39;
- **componente dinamica**, determinata come differenza tra gli accantonamenti e le rettifiche di valore per perdite su crediti calcolate alla data di entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 (01/01/2018) e l'ammontare delle stesse a ciascuna successiva data di reporting sempre in conformità al principio contabile IFRS 9.

Artigiancredito, previa autorizzazione ricevuta dall’Autorità di Vigilanza, si è avvalso della facoltà di adottare il Regime transitorio per il calcolo dei Fondi propri, applicando l’approccio statico combinatamente a quello dinamico.

In risposta all’emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del Covid-19, il Parlamento Europeo ha approvato in data 26 giugno 2020 il Reg. 873/2020, che ha modificato alcuni articoli della CRR.

In particolare, sono state modificate le modalità di determinazione della componente dinamica, ripartendo tra i maggiori accantonamenti e rettifiche di valore per perdite su crediti rilevate tra il 1° gennaio 2018 ed il 31 dicembre 2019, i quali verranno computati all’interno del capitale di classe primario in ragione della percentuale originariamente stabilita dalla CRR, e i maggiori accantonamenti e rettifiche di valore che si sono generati successivamente alla data del 1° gennaio 2020. Per questi sono previste le seguenti percentuali di inclusione all’interno del capitale primario:

- 100 % per il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 100 % per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 75 % per il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022;
- 50 % per il periodo dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023;
- 25 % per il periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

Ciò in ragione del fatto che i maggiori accantonamenti e rettifiche di valore rilevate nel corso del 2020 siano prevalentemente riferibili all’aumento del rischio di credito delle aziende e dei mercati legato alla diffusione della pandemia.

Artigiancredito, avendo già comunicato a Banca d’Italia l’intenzione di avvalersi, oltre che della componente statica, di quella dinamica, ha potuto determinare tale componente secondo le modalità riviste dal CRR *Quick-fix*¹³.

Dettaglio delle componenti transitorie			
Tipologia	Coefficiente	Ammontare	Valorizzazione al 31/12/2022
Componente statica	25%	30.625.852	7.656.463
Componente dinamica - <i>old</i>	25%	41.375	10.344
Componente dinamica - <i>new</i>	75%	-	-
TOTALE		30.667.227	7.666.807

¹³ In relazione alla mitigazione dell’effetto distorsivo delle rettifiche di valore, il CRR *Quick-fix* ha modificato anche il paragrafo 7 del Regolamento (UE) 2017/2395 prevedendo due modalità alternative per il calcolo delle rettifiche di valore complessive:

- I. confermare lo *scaling factor* come calcolato come in precedenza;
- II. ponderare la componente in aumento dei Fondi Propri per un fattore di ponderazione del rischio del 100% all’interno del portafoglio “Altre esposizioni”.

Rispetto alle due modalità previste dal Regolamento, Artigiancredito ha confermato l’utilizzo dello *scaling factor* per il calcolo delle rettifiche di valore complessive in continuità con la metodologia già in uso.

Il Regolamento (UE) 2020/873 ha inoltre abrogato l'articolo 467 e sostituito completamente l'articolo 468 del Regolamento (UE) 2013/575, prevedendo la possibilità per gli intermediari di escludere dal calcolo dei loro elementi del capitale primario di classe 1 la quota regolamentare di profitti e perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 contabilizzato alla voce di bilancio "Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo", corrispondente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali e verso organismi del settore pubblico". Al momento Artigiancredito non si è avvalsa di tale facoltà.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- sono classificate in bilancio come capitale;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- sono prive di scadenza;
- non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono oppure no

partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del regime transitorio.

Tale aggregato non rileva per l'Intermediario, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono oppure no partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

A seguire si fornisce un prospetto riepilogativo delle caratteristiche degli strumenti di capitale di classe 2.

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale						
Dettaglio	Strumenti di capitale T2					Totali
Emittente	CCIAA Bologna	CCIAA Bologna	CCIAA Ravenna	CCIAA Ravenna	Regione Emilia-Romagna	
Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana					
Trattamento regolamentare						
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2					
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2					
Tipologia di strumento	Prestito subordinato					
Valore nominale all'emissione	2.427.983	947.602	675.000	105.411	4.500.000	8.655.996
Meccanismi di svalutazione (write down)	-	-	-	-	- 4.500.000	- 4.500.000
Importo rilevato nel capitale regolamentare	2.427.983	947.602	675.000	105.411	-	4.155.996
Ammortamento teorico di vigilanza	1.922.707	750.401	399.384	62.369	4.500.000	7.634.862
Quota computabile passività subordinata	505.276	197.201	275.616	43.042	-	1.021.134
Classificazione contabile	Passività al costo ammortizzato					
Valore contabile	2.502.910	695.831	976.845	108.664	-	4.284.249
Data di emissione	19/11/2013	19/11/2013	20/11/2014	20/11/2014	09/11/2012	
Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	
Data di scadenza	15/01/2024	15/01/2024	15/01/2025	15/01/2025	17/12/2022	
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No	No	
Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	

Si evidenzia, infine, che alla data del 31 dicembre 2022, in conformità a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6%.

FONDI PROPRI	
Voce	Importo al 31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	80.134.929
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-34.030
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	80.100.899
D. Elementi da dedurre dal CET1	-217
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	7.666.807
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	87.767.489
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.021.134
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M - N +/- O)	1.021.134
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	88.788.623

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	61.114.841	110) PASSIVO
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	61.114.841	
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>		
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>		
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	15.824.542	150) 160) PASSIVO
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	

4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.195.546	170) PASSIVO
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	80.134.929	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-34.030	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-217	90) ATTIVO
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	

23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	
24	Non applicabile	-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	7.666.807	150) PASSIVO
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	7.632.560	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	87.767.489	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	<i>Di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	

43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	87.767.489	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.155.996	10) PASSIVO
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	<i>Di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	4.155.996	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-3.134.862	10) PASSIVO
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-3.134.862	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.021.134	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	88.788.624	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	352.939.461	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	24,87%	
62	Capitale di classe 1	24,87%	
63	Capitale totale	25,16%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	21.176.363	
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>		
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>		
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>		
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>		

EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	18,87%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	n/a	
70	Non applicabile	n/a	
71	Non applicabile	n/a	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		31/12/2022	31/12/2022	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10	Cassa e disponibilità liquide	19.946.542		
20	Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico	16.077.702		
30	Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17.951.961		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	279.748.574		
80	Attività materiali	13.136.988		
90	Attività immateriali	24.163	217	EU CC1 - 8
100	Attività fiscali correnti	915.990		
120	Altre attività	3.184.040		
	Totale attivo	350.985.959		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10	Passività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	92.732.048	1.021.134	EU CC1 - 46
60	Passività Fiscali correnti	687.985		
80	Altre Passività	71.647.191		
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.544.033		
100	Fondi per rischi ed oneri	104.239.772		
	Totale passivo	270.851.030		
110	Capitale	61.114.841	61.114.841	EU CC1 - 1
150	Riserve	16.707.866	16.707.866	EU CC1 - 3
160	Riserve da valutazione	-883.324	-883.324	EU CC1 - 3
170	Utile (Perdita) d'esercizio	3.195.546	3.195.546	EU CC1 - 5a
	Capitale proprio totale	80.134.929		

Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale	Ammontare rilevante Fondi Propri
A. RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	16.253.365
A.1 Rettifiche di valore supplementari	- 34.030
A.2 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
A.3 Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - posizioni verso la cartolarizzazione	-
A.4 Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - operazioni con regolamento non contestuale	-

A.5 Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 <i>add-back</i>)	7.666.807
A.6 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
B. RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	-
B.1 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
C. RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-
C.1 Rettifiche di valore su crediti	-

Modello IFRS 9-FL – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali dell'intermediario con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti

Modello IFRS 9 - FL - Modello quantitativo			
		31/12/2022	31/12/2021
Capitale Disponibile (Importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	87.767.489	92.959.887
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	80.100.682	76.675.263
3	Capitale di classe 1	87.767.489	92.959.887
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	80.100.682	76.675.263
5	Capitale totale	88.788.623	94.811.679
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	81.121.816	78.527.055
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	352.939.461	432.528.385
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	344.803.723	414.967.332
Coefficienti Patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,87%	21,49%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,23%	18,48%

11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,87%	21,49%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,23%	18,48%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,16%	21,92%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,53%	18,92%

Capitolo 4 – Art. 438 – Requisiti di capitale

Informativa qualitativa – art. 438

Per un dettaglio dei metodi di calcolo dei Rischi di Primo pilastro su cui Artigiancredito calcola gli assorbimenti di capitale richiesti dalla Vigilanza, si fa rimando al Capitolo 1, art. 435, comma 1.

Informativa quantitativa – art. 438

Rischio di credito

Di seguito si riporta la tabella relativa al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per il 31/12/2022 con la suddivisione per fasce di esposizioni. Per una descrizione sulla metodologia di calcolo applicata si rimanda al Capitolo 1:

Rischio di Credito - Metodologia standardizzata			
Classe Esposizione	Esposizione nominale netta	RWA - Risk-weighted assets	Requisito patrimoniale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	860.563.828	-	-
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	6.010.360	995.545	59.733
03. Organismi del settore pubblico	6.796	6.796	408
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
05. Organizzazioni internazionali	-	-	-
06. Intermediari vigilati	181.012.811	63.606.476	3.816.389
07. Imprese	28.979.008	27.521.047	1.651.263
08. Esposizioni al dettaglio (RETAIL)	190.348.766	107.020.238	6.421.214

09. Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-
10. Esposizioni in stato di default	81.759.863	97.202.084	5.832.125
11. Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-
12. Obbligazioni garantite	-	-	-
13. Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito creditizio a BT	-	-	-
14. Organismi di investimento collettivo	-	-	-
15. Strumenti di capitale	32.131	32.131	1.928
16. Altre esposizioni	37.774.346	16.332.749	979.965
17. Esposizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-
Totale valore esposizione nominale	1.386.487.910	312.717.066	18.763.024

Rischio di mercato

Data l'operatività e la *mission* di Artigiancredito, l'intermediario non è tenuto al calcolo del requisito di capitale interno a fronte dei rischi di mercato non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e detenendo esposizioni in valuta estera in misura inferiore al 2% dei Fondi Propri (2% dell'importo al 31/12/2021: 94.811.679 = 1.896.234).

Gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio sono riconducibili ai *business models* HTC – *Held to Collect*, HTCS – *Held to Collect and Sale* e *Others* – *FVMTPL Fair Value Mandatorily Through Profit and Loss* la cui funzione economica è quella di procurare un rendimento finanziario sotto forma di interessi o di altri proventi finanziari e non sotto forma di utile da negoziazione. I rischi connessi a tale attività sono già stati inclusi fra le attività disciplinate nell'ambito del rischio di credito e di controparte.

Rischio operativo

Di seguito si riporta il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per il 31/12/2022. Per una descrizione sulla metodologia di calcolo applicata si rimanda al Capitolo 1:

Rischio operativo – BIA: <i>Basic Indicator Approach</i>	
Descrizione voce	Importo
Indicatore rilevante 2020	17.286.365
Indicatore rilevante 2021	14.465.091
Indicatore rilevante 2022	16.515.323
RWA operativo 2022	40.222.395
Rischio operativo 2022	2.413.339
Rischio operativo 2021	2.830.209

Tabella riassuntiva – Raccordo tra requisiti patrimoniali a copertura dei rischi di Primo pilastro e Fondi Propri

Di seguito si dà evidenza del raccordo tra i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo pilastro ed i Fondi Propri, con indicazione dei coefficienti patrimoniali al 31/12/2022, *CET1 Capital Ratio* e *Total Capital Ratio*:

Artigiancredito - Riepilogo requisiti di capitale	
Descrizione	31/12/2022
Rischio di credito	18.763.024
Rischio di mercato	-
Rischio operativo	2.413.339
Totale requisiti patrim. di Primo Pilastro	21.176.363
Common Equity Tier 1 Capital	87.767.489
Surplus(+)/Deficit(-) di CET1 Capital	71.885.217
Fondi Propri	88.788.623
Surplus(+)/Deficit(-) di Total Capital	67.612.260
CET1 Capital Ratio	24,87%
Total Capital Ratio	25,16%

Capitolo 5 – Art. 447 – Metriche principali

All'art. 447 del Regolamento 575/2013 (CRR) viene chiesto agli enti di pubblicare le metriche principali in formato tabulare. A tale scopo, si riporta a seguire il modello EU KM1 per la pubblicazione delle informazioni di cui all'art. 447 della CRR, lettere da a) a g).

Modello EU KM1

Importi in migliaia di euro

		a	b	c	d	e
		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	87.767	83.696	84.181	84.551	92.960
2	Capitale di classe 1	87.767	83.696	84.181	84.551	92.960
3	Capitale totale	88.789	84.927	85.621	86.198	94.812
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	352.939	374.711	393.226	406.364	432.528
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	24,87%	22,34%	21,41%	20,81%	21,49%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	24,87%	22,34%	21,41%	20,81%	21,49%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	25,16%	22,66%	21,77%	21,21%	21,92%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,00%	6,00%	6,00%	6,00%	6,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	18,87%	16,34%	15,41%	14,81%	15,49%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in % della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in % della misura dell'esp. totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
19	Finanziamento stabile richiesto totale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
20	Coefficiente NSFR (%)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Informativa qualitativa – art. 442

La società ha adottato “l’approccio per debitore” ai fini della classificazione a *non performing* dei **finanziamenti** e dei **crediti di firma** concessi alla clientela, nonché per la conseguente quantificazione delle rettifiche per il rischio di credito.

In linea con la definizione di *non-performing exposures* introdotta dagli *Implementing Technical Standards* (ITS) adottati dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 si definiscono attività finanziarie deteriorate “*le attività per cassa ... e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi) verso debitori che ricadono nella categoria dei non-performing”.*

Per esposizione *non-performing* si intende quella che soddisfa entrambe, o anche una sola, delle seguenti condizioni:

- il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni nel pagamento di un’obbligazione rilevante¹⁴;
- si ritenga che il debitore non sia in grado di fare fronte integralmente, nei termini previsti, alle proprie obbligazioni senza che venga realizzato un collaterale, indipendentemente dal numero di ritardo nel pagamento a tale momento esistente.

Dal 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova definizione di *default* di cui all’articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013; la nuova definizione introduce criteri che risultano, in alcuni casi, più stringenti rispetto a quelli finora previsti.

In relazione alle **garanzie di natura finanziaria** il riferimento è al rischio che possano essere escusse dai beneficiari e in particolare, ove al rapporto sottostante trovino applicazione i criteri per classificarlo come *non-performing*.

Tale classificazione si applica anche a quelle esposizioni le quali, in ragione delle rispettive previsioni, risultino in *default* ovvero *impaired* secondo i principi contabili applicabili.

Sono contabilizzate come garanzie deteriorate quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile o altre esposizioni deteriorate.

Sono classificate a “**sofferenza**” le garanzie rilasciate a beneficiari che si trovano in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall’impresa.

Sono classificate come “**inadempienze probabili**” o “**altre esposizioni deteriorate**” le garanzie rilasciate a beneficiari per i quali si preveda l’improbabilità che, senza il ricorso all’escussione delle garanzie prestate, adempiano integralmente (in linea capitale e interessi) alle loro obbligazioni creditizie.

La Società ha provveduto a contabilizzare a “sofferenza” le garanzie rilasciate per le quali nel corso dell’esercizio sono pervenute comunicazioni di insolvenza da parte delle banche convenzionate,

¹⁴ in alcuni casi, ad esempio per le amministrazioni pubbliche, l’ammontare massimo dei giorni di scaduto o sconfinato è superiore a 90 giorni.

effettuate ai sensi delle vigenti convenzioni; inoltre sono state contabilizzate come “altre garanzie deteriorate” le garanzie rilasciate a beneficiari per i quali alla chiusura dell’esercizio si sono verificate le seguenti condizioni:

- a) garanzie rilasciate a beneficiari per i quali la Società non ha ricevuto comunicazioni di passaggio a contenzioso da parte degli istituti di credito convenzionati, ma che presentano evidenze di segnalazione a sofferenza in Centrale dei Rischi;
- b) garanzie rilasciate a beneficiari nei confronti dei quali la banca garantita abbia deliberato la revoca del fido, la decadenza del beneficio del termine, la costituzione in mora o l’intimazione perentoria di pagamento, ovvero relative a esposizioni per le quali gli istituti di credito abbiano fornito evidenza dello stato di *non-performing*;
- c) garanzie che alla data di redazione del bilancio sono state rilasciate su finanziamenti che risultano classificati come “scaduti e/o sconfinanti deteriorati” da parte degli istituti garantiti.

Per quanto attiene ai **finanziamenti diretti** alla clientela lo stato di *non-performing* viene accertato sulla base del rispetto piano dei pagamenti contrattualizzato oltre che da informazioni esterne in merito ad eventi che possono pregiudicare l’affidabilità creditizia della controparte.

Sono contabilizzati come deteriorati i finanziamenti classificati a sofferenza, inadempienza probabile o scadute/sconfinanti deteriorate.

Mentre per le sofferenze e le inadempienze probabili i criteri di classificazione si sovrappongono a quelli utilizzati per le garanzie finanziarie e sopra riportati, la classificazione tra le “**esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate**” è riservata ai rapporti, diversi da quelli tra le sofferenze e le inadempienze probabili, che alla data di riferimento sia in arretrato da oltre 90 giorni consecutivi nel pagamento delle obbligazioni in essere, per un ammontare superiore sia a una soglia assoluta (100 euro per le controparti retail e 500 euro per le controparti corporate) sia a una soglia relativa pari all’1% calcolata sull’intera esposizione debitoria.

Ai fini della cd *staging allocation*, il principio contabile IFRS 9 prevede la classificazione dei crediti, e quindi delle altre attività finanziarie, in tre livelli (cd *stage*), in funzione del peggioramento della qualità creditizia delle controparti rispetto alla rilevazione iniziale, determinando diversi modelli di *impairment*, a seconda dello *stage* di appartenenza.

Stage 1: comprende esposizioni verso controparti per le quali successivamente alla prima rilevazione non si è verificato un significativo aumento del rischio di credito. Per queste esposizioni la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Stage 2: comprende esposizioni verso controparti per le quali successivamente alla prima rilevazione si è verificato un significativo aumento del rischio di credito. Tali esposizioni rientrano nello stato gestionale “*underperforming*”. La società ha deliberato i criteri di inclusione delle esposizioni creditizie in *Stage 2* che presentano una o più delle seguenti caratteristiche:

- sono classificate a rischio alto da un sistema di informazioni creditizie riconosciuto e adottato di prassi per la valutazione del merito creditizio;

- risultano attività finanziarie scadute/sconfinanti per un periodo compreso tra 30 e 90 giorni;
- sono oggetto di moratoria o di rinegoziazione del piano dei pagamenti definito in sede di stipula iniziale o, in caso di crediti di firma, sono oggetto di conferma o proroga della garanzia a fronte della concessione di piani di rientro da parte della banca garantita allorché ciò derivi dall'attenuazione di un disagio del debitore legato alla sua situazione economico-finanziaria (a titolo di esempio, in caso di ricorso alle moratorie ABI);
- risultano segnalate a sofferenza in Centrale dei Rischi per un importo inferiore al 70% delle esposizioni segnalate complessive senza che siano state riscontrate anomalie andamentali sul piano dei pagamenti contrattualizzato o, in caso di crediti di firma, siano pervenute informazioni di anomalia da parte delle banche garantite;
- crediti di firma che risultano deteriorate secondo la classificazione della banca garantita ma non presentano le condizioni per il deterioramento d'istituto.

Stage 3: comprende esposizioni verso controparti classificate come *non performing*.

Per le esposizioni classificate in *Stage 2* e *3* la valutazione delle perdite attese dovrà essere valutata tenendo conto della loro vita residua, devono contenere stime *forward looking* che tengano in considerazione prevedibili scenari di variabili macroeconomiche (esempio PIL, tasso di disoccupazione, tasso di inflazione etc).

A copertura delle perdite attese sulle esposizioni creditizie Artigiancredito adotta una politica di *impairment* basata sul modello probabilistico elaborato nell'ambito del progetto di categoria IFRS 9 sviluppato dalla Galileo Network S.p.A. con l'ausilio di AEM Solutions S.r.l. unipersonale e Cerved S.p.A. per il calcolo delle ECL IFRS 9.

Il modello, ancorché sottoposto ad azioni di miglioramento continuo e a revisioni periodiche legate all'evoluzione delle *best-practices* oltre che del contesto economico e finanziario, presenta adeguati requisiti tecnici in quanto elaborato analizzando l'intera serie storica delle segnalazioni di vigilanza dei confidi aderenti al progetto e incorporando gli scenari *forward looking* forniti da una primaria società specializzata.

Il valore di ciascuna esposizione deteriorata è ridotto per un valore corrispondente al valore della perdita attesa lungo tutta la vita del credito. L'esposizione su cui calcolare l'accantonamento o la rettifica di valore è considerata al netto degli strumenti di mitigazione del rischio acquisiti, a loro volta sottoposti a procedure di controllo e validazione e a idonee riduzioni di valore allorché vi siano aspettative anche parziali di inefficacia.

Le aliquote di *impairment* in base alle quali la Società calcola il *provisioning* sono fornite da Galileo Network S.p.A., che ne cura la manutenzione e l'aggiornamento nel continuo, e sono applicate ai *cluster* derivanti dalla combinazione dei seguenti parametri (esposizioni fino a 30.000 euro e superiori a 30.000 euro; esposizioni a breve termine o a medio/lungo termine; garanzia a prima richiesta o garanzia sussidiaria) in base alla classificazione dell'esposizione (*stage 1*, *stage 2*, *stage 3* – scaduto, *stage 3* – inadempienza probabile, *stage 3* – sofferenza di firma).

Al fine di determinare il *danger rate* e la LGD delle esposizioni è considerata la serie storica di dieci anni a cui sono aggiunti i criteri “a 12 mesi” per le esposizioni classificate in stage 1 e *lifetime* per tutte le altre esposizioni (i tassi di perdita sono influenzati dalla vita residua dell’attività al momento del *default*) e *forward looking* (l’andamento atteso dell’economia influenza il *danger rate* e la LGD e pertanto sono inseriti elementi di calcolo previsionali all’interno del modello statistico).

Il modello è costruito utilizzando elementi di regressione lineare. I valori del *Danger Rate* e della LGD sono il risultato della correlazione con il *benchmark* di riferimento basato su basi statistiche dei confidi a livello nazionale.

Le perdite attese derivanti dall’applicazione del modello sono caricati massivamente sul sistema informativo, con cadenza trimestrale, a cura dell’*outsourcer* informatico.

In caso di esposizioni su più banche possono generarsi effetti di trascinamento (c.d. *pulling effect*) qualora la valutazione sulla qualità creditizia operata dalle varie banche garantite sia difforme o marcatamente asincrona. In tali casi le perdite attese vengono calcolate sulla base di specifici criteri interni, finalizzati a garantire una coerente attribuzione del grado di rischio al debitore e al tempo stesso un’adeguata valutazione del rischio di credito dei singoli rapporti, relativi a diverse controparti garantite.

Inoltre, è stata adottata una variante prudenziale al modello volta a escludere gli effetti distorsivi sulle serie storiche delle importanti transazioni massive effettuate ante fusione da Unifidi Emilia-Romagna aventi per numerosità e importi carattere straordinario.

Per quanto attiene all’*impairment* rilevato sui **finanziamenti diretti** concessi alla clientela, considerato che si tratta di clientela, importi, territori e garanzie che sono simili al portafoglio garanzie, si è valutato di applicare in prima istanza le aliquote utilizzate per i crediti di firma, con l’esclusione del parametro afferente al “Tasso di Escussione” in quanto non applicabile ai finanziamenti diretti.

Attività di aggiornamento periodico del modello di *Impairment* IFRS 9

Almeno su base annuale il modello di *impairment* IFRS 9 è soggetto a revisione da parte dell’*outsourcer* informatico al fine di:

- aggiornare le serie storiche sottostanti alla determinazione dei parametri di *impairment*;
- rielaborare delle previsioni macroeconomiche coerenti con il contesto economico di riferimento ai fini dell’applicazione di scenari *forward-looking* (base, best e worst);
- individuare scelte metodologiche atte a favorire una corretta rappresentazione contabile di eventuali fattori di incertezza specifici garantendo un trattamento prudenziale (i.e. *management overlay*).

Il gestore del modello metodologico negli ultimi esercizi ha rivisto a più riprese i *driver* e i parametri di costruzione utilizzati per lo sviluppo degli scenari *forward looking* IFRS 9 al fine di tenere conto degli impatti causati dalla pandemia da Covid-19 sull’economia nazionale e internazionale.

Tuttavia, mentre per gli esercizi 2020 e 2021 l’attenzione era posta sul trattamento delle moratorie, sull’evoluzione della crisi sanitaria e delle relative misure di contenimento, l’ultima

revisione del modello si è focalizzata sull'evoluzione del conflitto tra Russia e Ucraina e sulle ripercussioni macroeconomiche derivanti dalle tensioni geopolitiche, alterate anche da: i) il rincaro dei prezzi dell'energia e l'andamento dell'inflazione; ii) le politiche monetarie delle principali istituzioni internazionali.

Ai fini della costruzione degli scenari probabilistici (10% *best* e *worst*, 80% *baseline*) nello scenario base è stato costruito sulle seguenti assunzioni principali:

- prosecuzione del conflitto con il mantenimento dell'attuale posizionamento da parte degli altri paesi sul piano strategico e geopolitico;
- graduale riassorbimento delle tensioni sul mercato delle *commodities*;
- recessione moderata e rallentamento della dinamica inflattiva, anche per effetto delle decisioni di politica monetaria relative all'incremento dei tassi di interesse.

Rispetto alle previsioni *baseline* sopra descritte, lo scenario *worst* ipotizza un ulteriore inasprimento delle tensioni tra Russia e Nato, l'interruzione delle forniture energetiche e conseguenti ripercussioni su produzione e investimenti. Lo scenario *best*, invece, contempla una prosecuzione del conflitto con impatti sempre inferiori sull'economia reale, favorita da una dinamica favorevole dell'inflazione e dell'utilizzo dei fondi europei.

Si propone a seguire uno schema che riassume l'evoluzione dei principali indicatori previsionali utilizzati per lo sviluppo degli scenari *forward looking* IFRS 9.

Coerentemente con il peggioramento sulle previsioni del quadro macroeconomico e in linea con le dinamiche assunte nel corso degli ultimi mesi del 2022, è previsto un incremento dei tassi di *default*, tracciando una traiettoria più marcata nel 2023 rispetto agli esercizi successivi, i quale dovrebbero rappresentare un periodo di assestamento dell'economia nazionale.

VARIABILE	BASELINE						WORST				BEST			
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
Tasso di disoccupazione	9,3	9,4	8,3	8,4	8,6	8,6	8,3	8,5	8,7	9,0	8,3	7,8	7,9	8,0
Prezzo petrolio Euro	38,4	59,6	100,1	90,4	92,5	89,7	104,4	105,2	95,6	84,1	91,1	82,3	84,2	81,6
Tasso di inflazione	-0,1	1,9	8,2	4,5	2,2	1,9	8,5	6,2	2,5	2,0	7,1	2,8	2,1	1,7
Tasso di crescita del PIL reale	-9,1	6,3	3,4	0,2	1,3	1,8	3,3	-1,0	0,2	1,3	3,3	0,8	1,6	2,2
Tasso di crescita dei consumi reali	-10,6	5,1	3,3	-0,2	1,4	2,0	3,3	-0,9	0,0	1,3	3,3	0,5	1,8	2,2
Tasso di crescita degli investimenti reali	-9,2	15,7	8,8	4,1	2,5	1,4	8,8	1,6	0,4	1,7	8,8	5,1	3,0	1,4
Tasso di crescita dei consumi pubblici reali	0,5	1,2	-0,3	0,0	0,0	0,5	-0,3	-0,2	0,1	0,4	-0,3	0,2	0,1	0,4
Tasso di crescita delle esportazioni reali	-14,2	12,4	9,2	3,2	4,3	4,4	9,2	1,9	2,3	4,3	9,2	3,5	4,1	4,8
Tasso di crescita delle importazioni reali	-12,7	12,7	13,1	4,0	2,8	5,4	13,1	2,7	1,4	5,1	13,1	4,3	4,7	5,1
Tasso di crescita del PIL reale mondiale	-3,2	5,7	2,8	2,0	2,5	3,3	2,5	1,6	2,0	2,8	3,0	2,4	2,8	3,6

Tali assunzioni hanno generato un sensibile incremento delle *probability of default* (PD) e un conseguente aumento dei fondi rischi relativi al portafoglio garanzie *bonis stage 1 e stage 2*, stimato rispettivamente pari a circa 197 mila euro e 431 mila euro.

In tale ambito, Artigiancredito ha effettuato delle specifiche riflessioni in merito alla rischiosità del portafoglio finanziamenti diretti riferibile al prodotto 3035132 BULLET-ANTICIPO CREDITO IMPOSTA. In particolare, le numerose complicazioni esogene occorse all'attività di cessione dei crediti d'imposta segnalano un aumento della rischiosità del prodotto, in quanto eventuali incertezze sulle tempistiche di liquidazione del credito di imposta potrebbero portare i debitori a dover/voler rinegoziare o rimodulare il piano dei rimborsi originario.

Tale circostanza è stata valutata come un significativo incremento della rischiosità del portafoglio in parola, che in ottica prudenziale ha portato il Consiglio di Amministrazione a classificare in *Stage 2, una tantum*, i rapporti relativi al prodotto 3035132 BULLET-ANTICIPO CREDITO IMPOSTA, adeguando conseguentemente la stima delle rettifiche di valore IFRS 9.

Modifiche dovute a Covid-19

In occasione della redazione dei bilanci d'esercizio 2020 e 2021 erano state apportate delle modifiche all'impianto metodologico seguendo le indicazioni dei regolatori nazionali ed europei e sulla base delle previsioni macroeconomiche aggiornate, tenendo in particolare considerazione i seguenti fattori:

- l'evoluzione della pandemia di Covid-19 e i provvedimenti adottati per il contenimento del contagio;
- le misure di sostegno ai prestiti del sistema bancario per attenuare il fabbisogno di liquidità delle imprese e i rischi di insolvenza, che avrebbero fatto emergere solo successivamente le effettive difficoltà economiche e finanziarie delle stesse.

Come anticipato nei paragrafi precedenti, l'andamento dei contagi osservato nel corso del 2022 e l'assenza di ulteriori misure di contenimento hanno portato i principali *forecast provider* ad allentare l'attenzione su tali tematiche.

Artigiancredito ha mantenuto costanti le attività di monitoraggio sui rapporti oggetto di moratoria ex articolo 56 del "decreto cura Italia" scaduta il 31 dicembre 2021 e delle residue operazioni di moratoria ex articolo 13 del decreto "liquidità", che ai fini della predisposizione del bilancio d'esercizio 2021 erano state classificate in *Stage 2* in ottica prudenziale.

Nel corso del 2022 tale portafoglio ha mostrato segnali di deterioramento ancora contenuti e una significativa riduzione dell'esposizione generata dalla ripresa dei pagamenti. Tuttavia, l'approccio adottato dal sistema bancario italiano e le incertezze intrinseche al tipo di operazioni hanno portato il Consiglio di Amministrazione a confermare la loro classificazione in *Stage 2* anche ai fini della predisposizione del bilancio d'esercizio 2022.

Per quanto attiene ai **titoli di debito, titoli di capitale** e altre attività **finanziarie**, il processo di *staging allocation* si svolge in due distinte fasi:

STEP 1: La verifica della sussistenza dei presupposti per l'applicazione della *low credit risk exemption*;

STEP 2: La verifica del significativo incremento del rischio di credito.

La prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della *low credit risk exemption* a partire dal giudizio di rating assegnato all'emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati da un'agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria "Investment Grade", ovvero "Speculative Grade" sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI.

Ove il rating assegnato all'emittente del titolo alla data di reporting dovesse essere compreso tra le classi da AAA a Baa3, risulterebbe verificata la *low credit risk exemption* e il titolo sarebbe

mantenuto in *Stage 1* senza la necessità di procedere alla ulteriore verifica circa l'eventuale incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination* dello stesso.

Qualora il rating assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria "Investment Grade", ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della *low credit risk exemption* qualora la PD 12 mesi a esso associata risultasse inferiore a una soglia prestabilita (cosiddetto livello *safe*): in base alle analisi condotte da Prometeia sull'andamento delle probabilità di default a un anno osservato nel periodo compreso tra gennaio 2011 e giugno 2017 su un paniere di emittenti con rating BBB, la distribuzione dei default raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si ritiene che tale valore possa essere utilizzato come livello *safe* ai fini della verifica della *low credit risk exemption*. In altri termini, ove la PD 12 mesi assegnata all'emittente alla data di reporting dovesse risultare pari o inferiore al predetto livello *safe*, il titolo verrebbe mantenuto nello *Stage 1*, in caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell'avvenuto incremento significativo del rischio di credito.

La verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo si basa sul confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:

- la data di prima rilevazione dello strumento (T0);
- la data di reporting (TR).

La dottrina contempla due possibili approcci alla predetta verifica (l'orientamento in seno al progetto di categoria è verso la seconda delle due soluzioni).

Il primo approccio prevede il confronto alle due date suindicate tra la PD *lifetime* e in PD *forward* (misurata in T0) dell'emittente.

Il secondo approccio, invece, confronta la PD 12 mesi rilevata in ciascuna delle due date di riferimento.

Una volta stabilite e comunicate le soglie di significatività ("*safe*" e "andamentale") da utilizzare per la verifica del significativo incremento del rischio di credito, l'*outsourcer* è in grado di fornire periodicamente il flusso periodico di informazioni atte a consentire all'intermediario stesso di procedere alle rilevazioni contabili attinenti all'*impairment* dei propri titoli in portafoglio.

Ciò in quanto l'intero processo di classificazione del titolo e di successiva quantificazione della rettifica di valore complessiva è demandata a Prometeia stessa, che si occupa di fornire trimestralmente a Galileo e, quindi, all'intermediario le seguenti informazioni:

- la *staging allocation* di ciascuno strumento finanziario determinata in base a ciascuna tranche di acquisizione dello strumento;
- la probabilità di default sul periodo di riferimento (sia esso 12 mesi, ovvero lifetime, in ragione dello stadio di rischio di appartenenza di ciascun titolo);
- il livello di *loss given default* (LGD) sul periodo di riferimento (come sopra);
- la misura della perdita attesa, data dal prodotto tra il controvalore del titolo alla data di valutazione, la sua probabilità di default e la sua LGD.

Le PD e le LGD saranno stimate per singolo emittente ed associate alle rispettive emissioni, prevedendo una differenziazione in base al livello di subordinazione (emissioni senior e subordinate).

Informativa quantitativa – art. 442

Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni							
Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a LT	Compensazione tra prodotti diversi	Totale	
						Totale	Media
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	95.731.672	-	-	-	-	95.731.672	84.974.319
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
06. Intermediari vigilati	181.012.811	-	-	-	-	181.012.811	195.142.867
07. Imprese	22.918.438	27.225.012	-	-	-	50.143.450	93.097.004
07.a di cui: PMI	4.188.848	16.012.524	-	-	-	20.201.373	63.182.063
08. Esposizioni al dettaglio	42.950.480	853.691.508	-	-	-	896.641.988	898.894.478
08.a di cui: PMI	41.891.477	838.554.168	-	-	-	880.445.645	880.989.625
10. Esposizioni in stato di default	6.008.681	140.554.993	-	-	-	146.563.674	144.310.377
14. Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	594
15. Strumenti di capitale	32.131	-	-	-	-	32.131	29.631
16. Altre esposizioni	16.362.183	-	-	-	-	16.362.183	16.775.107
Totale esposizioni	365.016.395	1.021.471.514	-	-	-	1.386.487.910	1.433.224.377

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni								
Classi di esposizioni	(IT) Nord-Ovest	(IT) Nord-Est	(IT) Centro	(IT) Sud	(IT) Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	95.731.672	-	-	-	-	95.731.672
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
06. Intermediari vigilati	38.919.470	48.394.881	93.698.460	-	-	-	-	181.012.811
07. Imprese	14.564.822	8.558.952	26.641.335	349.863	28.478	-	-	50.143.450
07.a di cui: PMI	1.487.945	4.060.542	14.274.545	349.863	28.478	-	-	20.201.373
08. Esposizioni al dettaglio	30.744.001	183.694.941	675.318.436	6.051.401	833.209	-	-	896.641.988
08.a di cui: PMI	30.625.011	179.519.343	663.485.697	6.017.043	798.550	-	-	880.445.645
10. Esposizioni in stato di default	4.559.281	41.595.501	99.295.968	678.439	334.117	89.593	10.776	146.563.674
14. Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	487	6.637	25.007	-	-	-	-	32.131
Totale esposizioni	88.788.062	282.250.911	990.710.877	7.079.703	1.195.804	89.593	10.776	1.370.125.727

Nella tabella sopra esposta viene proposta la ripartizione geografica delle attività per cassa e fuori bilancio. Nella stessa non sono ricomprese le esposizioni afferenti alla classe “16. Altre esposizioni” riportate nella prima tabella.

Distribuzione delle esposizioni di cassa e fuori bilancio per settore della controparte e classe dell'esposizione						
Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	95.731.672	-	-	-	-	95.731.672
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
06. Intermediari vigilati	-	181.012.811	-	-	-	181.012.811
07. Imprese	-	-	18.143.002	30.310.115	1.690.333	50.143.450
07.a di cui: PMI	-	-	1.000	19.433.119	767.254	20.201.373
08. Esposizioni al dettaglio	-	-	281.557	774.188.661	122.171.771	896.641.988
08.a di cui: PMI	-	-	100.895	767.559.907	112.604.181	880.264.983
10. Esposizioni in stato di default	-	-	40.592	118.318.928	28.204.154	146.563.674
14. Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	258	5	6.537	25.331	-	32.131
16. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	95.731.930	181.012.816	18.471.688	922.843.035	152.066.257	1.370.125.727

Distribuzione delle esposizioni di cassa e fuori bilancio per durata residua e classe dell'esposizione							
Classi di esposizioni	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	DURATA INDETERMINATA	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	915.990	10.992.968	5.160.032	37.019.559	41.643.123	-	95.731.672
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
06. Intermediari vigilati	145.534.696	7.000.000	6.008.693	13.942.117	8.527.305	-	181.012.811
07. Imprese	5.725.093	1.955.988	1.474.490	17.011.439	23.976.440	-	50.143.450
07.a di cui: PMI	2.521.055	849.684	854.167	10.867.882	5.108.585	-	20.201.373
08. Esposizioni al dettaglio	73.860.856	117.124.893	150.448.574	404.990.312	150.217.354	-	896.641.988
08.a di cui: PMI	72.858.619	116.466.221	149.881.212	396.970.379	144.269.215	-	880.445.645
10. Esposizioni in stato di default	82.660.281	7.600.026	7.040.930	35.379.937	13.882.500	-	146.563.674
14. Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	32.131	32.131
16. Altre esposizioni	16.362.183	-	-	-	-	-	16.362.183
Totale esposizioni	325.059.098	144.673.874	170.132.719	508.343.365	238.246.723	32.131	1.386.487.910

Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per classe di esposizione				
Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore*	Esposizione netta
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	-	95.750.674	19.002	95.731.672
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
06. Intermediari vigilati	-	181.758.016	745.206	181.012.811
07. Imprese	99.970.715	50.419.489	52.711.296	97.678.908
07.a di cui: PMI	92.619.774	20.390.752	47.945.237	65.065.289
08. Esposizioni al dettaglio	152.729.246	901.872.682	58.931.724	995.670.204
08.a di cui: PMI	140.680.709	885.615.068	52.955.126	973.340.652
14. Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	32.131	-	32.131
16. Altre esposizioni	-	16.362.183	-	16.362.183
Totale esposizioni	252.699.961	1.246.195.176	112.407.227	1.386.487.910

Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per settore della controparte				
Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore*	Esposizione netta
A. Amministrazioni pubbliche		95.750.932	19.002	95.731.930
B. Banche		181.758.016	745.206	181.012.811
C. Altre società finanziarie	78.840	18.433.349	40.499	18.471.689
D. Società non finanziarie	204.981.072	809.296.759	91.434.792	922.843.039
E. Famiglie	47.640.049	124.593.937	20.167.729	152.066.258
Totale esposizioni	252.699.960	1.229.832.994	112.407.227	1.370.125.727

Nella tabella sopra esposta viene proposta la ripartizione geografica delle attività per cassa e fuori bilancio. Nella stessa, non sono ricomprese le esposizioni afferenti alla classe “16. Altre esposizioni”.

Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per area geografica della controparte				
Aree geografiche	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore*	Esposizione netta
A. Italia	252.448.000	1.229.832.994	112.255.636	1.370.025.357
A.1 Nord Ovest	7.330.935	84.455.394	2.998.268	88.788.061
A.2 Nord Est	87.802.030	242.048.450	47.599.570	282.250.910
A.3 Centro	155.388.002	896.026.167	60.703.290	990.710.879
A.4 Sud	1.437.523	6.436.264	794.084	7.079.703
A.5 Isole	489.510	866.719	160.425	1.195.804
B. Altri paesi europei	209.893		120.299	89.593
C. Resto del mondo	42.067		31.292	10.776
Totale esposizioni	252.699.960	1.229.832.994	112.407.227	1.370.125.727

Qualità creditizia delle esposizioni per cassa e fuori bilancio				
Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis		Esposizioni deteriorate	
	Valori lordi	Rettifiche di valore*	Valori lordi	Rettifiche di valore*
A. Esposizioni per cassa	360.137.067	1.110.609	25.209.222	19.200.541
<i>di cui: Performing - oggetto di concessione</i>	<i>771.243</i>	<i>15.093</i>	<i>138.985</i>	<i>11.605</i>
B. Esposizioni fuori bilancio	886.100.276	5.202.498	227.448.572	86.893.579
<i>di cui: Deteriorate - oggetto di concessione</i>				
Totale esposizioni	1.246.237.343	6.313.108	252.657.795	106.094.120

*Valori espressi al netto del fattore di scala ex art. 473 bis Regolamento (UE) n. 575/2013

Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per settore della controparte (stadi di rischio IFRS 9)

Settore della controparte	A. Esposizioni per cassa			B. Esposizioni fuori bilancio		
	Stage1	Stage 2	Stage 3	Stage1	Stage 2	Stage 3
A. Amministrazioni pubbliche	95.750.932	-	-	-	-	-
B. Banche	179.741.002	2.035.761	-	-	-	-
C. Altre società finanziarie	18.151.540	-	1.000	261.809	20.000	52.349
D. Società non finanziarie	23.544.909	12.036.052	20.622.085	679.189.276	94.507.774	184.384.479
E. Famiglie	9.240.134	3.232.385	4.628.305	97.851.113	14.270.305	43.011.745
Totale esposizioni lorde	326.428.518	17.304.198	25.251.389	777.302.197	108.798.079	227.448.572
A. Amministrazioni pubbliche	19.002	-	-	-	-	-
B. Banche	627.718	117.487	-	-	-	-
C. Altre società finanziarie	-	-	935	889	1.363	20.183
D. Società non finanziarie	62.526	202.335	16.045.144	1.660.604	2.864.920	70.616.391
E. Famiglie	22.291	53.838	3.159.873	318.201	356.522	16.257.005
Totale rettifiche di valore	731.537	373.661	19.205.953	1.979.693	3.222.805	86.893.579
A. Amministrazioni pubbliche	95.731.930	-	-	-	-	-
B. Banche	179.113.284	1.918.274	-	-	-	-
C. Altre società finanziarie	18.151.540	-	65	260.920	18.637	32.166
D. Società non finanziarie	23.482.383	11.833.716	4.576.940	677.528.672	91.642.854	113.768.088
E. Famiglie	9.217.844	3.178.547	1.468.432	97.532.912	13.913.783	26.754.740
Totale esposizioni nette	325.696.981	16.930.537	6.045.436	775.322.504	105.575.274	140.554.994

Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per settore della controparte (cat. di rischio Banca d'Italia)

Settore della controparte	A. Esposizioni per cassa			B. Esposizioni fuori bilancio		
	Bonis	Altre esposizioni deteriorate	Sofferenze	Bonis	Altre esposizioni deteriorate	Sofferenze
A. Amministrazioni pubbliche	95.750.932	-	-	-	-	-
B. Banche	181.758.021	-	-	-	-	-
C. Altre società finanziarie	18.151.540	-	1.000	281.809	36.804	15.545
D. Società non finanziarie	35.601.310	1.862.204	18.739.531	773.715.792	41.016.611	143.367.868
E. Famiglie	12.533.117	561.010	4.006.697	112.121.418	10.273.543	32.738.202
Totale esposizioni lorde	343.794.921	2.423.214	22.747.228	886.119.019	51.326.958	176.121.615
A. Amministrazioni pubbliche	19.002	-	-	-	-	-
B. Banche	745.206	-	-	-	-	-
C. Altre società finanziarie	-	-	935	2.252	9.650	10.533
D. Società non finanziarie	267.473	190.300	15.852.233	4.525.524	6.266.069	64.350.323
E. Famiglie	80.786	53.090	3.102.126	674.723	2.053.227	14.203.778
Totale rettifiche di valore	1.112.466	243.390	18.955.294	5.202.498	8.328.945	78.564.634
A. Amministrazioni pubbliche	95.731.930	-	-	-	-	-
B. Banche	181.012.816	-	-	-	-	-
C. Altre società finanziarie	18.151.540	-	65	279.557	27.154	5.012
D. Società non finanziarie	35.333.837	1.671.904	2.887.299	769.190.268	34.750.542	79.017.545
E. Famiglie	12.452.332	507.920	904.571	111.446.695	8.220.316	18.534.424
Totale esposizioni nette	342.682.455	2.179.824	3.791.934	880.916.521	42.998.013	97.556.981

Dinamica delle rettifiche di valore e degli accantonamenti complessivi sul rischio di credito		
Causali/Categorie	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	128.457.581	173.478.076
B. Variazioni in aumento	22.078.445	27.344.780
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o orig.	9.145.519	13.022.775
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	12.932.926	14.322.005
B.3 perdite da cessione	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	31.026.353	72.365.274
C.1. riprese di valore da valutazione	2.877.061	5.590.159
C.2 riprese di valore da incasso	2.270.123	3.946.258
C.3 utile da cessione	-	-
C.4 write-off	9.437.401	44.589.150
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	16.441.768	18.239.707
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	119.509.673	128.457.582

La tabella sopra esposta riporta la dinamica delle rettifiche di valore e degli accantonamenti complessivi sul rischio di credito con riferimento sia alle esposizioni per cassa che fuori bilancio.

Capitolo 7 – Art. 444 – Uso del metodo standardizzato

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione della valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) nr. 2013/575 (CRR) e tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 2016/1799.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, Artigiancredito utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI D.B.R.S., agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli: "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali"; "Banche multilaterali di sviluppo"; "Organismi di investimento collettivo del risparmio". Alla data di riferimento del 31 dicembre 2022, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating

D.B.R.S. è “BBB (high)” con *outlook* stabile e, conseguentemente, nell’ambito della metodologia standardizzata applicata dall’intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l’applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato da D.B.R.S. per i suddetti portafogli.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono evidenziati i valori delle esposizioni **ante** e **post** CRM - *Credit Risk Mitigation*, suddivisi per presenza oppure no di rating esterno, per ciascuno dei portafogli regolamentari previsti dalla CRR 575/2013, parte tre, titolo II, capo 2, art. 112)¹⁵:

Rischio di Credito – Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM)							
Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione - 0 %	Fattore di ponderazione - 20 %	Fattore di ponderazione - 75 %	Fattore di ponderazione - 100 %	Fattore di ponderazione - 150 %	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	95.731.672	-	-	-	-	95.731.672	94.815.682
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
03. Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
06. Intermediari vigilati	41.452	146.710.788	-	34.260.571	-	181.012.811	31.771.760
07. Imprese	-	-	-	50.143.451	-	50.143.451	-
08. Esposizioni al dettaglio	-	-	896.641.988	-	-	896.641.988	-
10. Esposizioni in stato di default	-	-	-	92.722.950	53.840.725	146.563.675	-
14. Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	-	-	32.131	-	32.131	-
16. Altre esposizioni	2.471	33.703	-	16.326.008	-	16.362.182	-
Totale valore esposizione nominale	95.775.595	146.744.491	896.641.988	193.485.112	53.840.725	1.386.487.910	126.587.443

Rischio di Credito – Valore delle esposizioni dopo dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM)							
Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione 0 %	Fattore di ponderazione 20 %	Fattore di ponderazione 75 %	Fattore di ponderazione 100 %	Fattore di ponderazione 150 %	Totali	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	855.146.423	-	-	-	-	855.146.423	-
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	-	6.008.739	-	-	-	6.008.739	-
03. Organismi del settore pubblico	-	-	-	6.796	-	6.796	-
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
06. Intermediari vigilati	41.452	146.710.788	-	34.260.571	-	181.012.811	31.771.760
07. Imprese	-	-	-	28.738.111	-	28.738.111	-
08. Esposizioni al dettaglio	-	-	184.849.620	-	-	184.849.620	-
10. Esposizioni in stato di default	-	-	-	50.820.314	30.921.181	81.741.495	-
14. Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	-	-	32.131	-	32.131	-
16. Altre esposizioni	20.081.769	33.703	-	16.326.008	-	36.441.481	-
Totale valore esposizione nominale	875.269.644	152.753.230	184.849.620	130.183.931	30.921.181	1.373.977.607	31.771.760

¹⁵ L’esposizione nominale esposta prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM) è riferibile all’esposizione lorda al netto delle rettifiche di valore complessive, mentre l’esposizione nominale esposta dopo l’applicazione delle CRM è riferibile all’equivalente creditizio.

Capitolo 8 – Art. 446 – Rischio operativo

Per quanto attiene al metodo di calcolo del Capitale Interno a fronte del Rischio Operativo, Artigiancredito utilizza il metodo base in conformità alle Disposizioni di Vigilanza dettate agli articoli 315 e 316, Capo 2, Titolo III della CRR 575/2013. Per una descrizione di tale metodologia si fa rimando al Capitolo 1.

Capitolo 9 – Art. 448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse.

L'esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, Artigiancredito utilizza la metodologia semplificata proposta nell'allegato C – Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

In base a esso, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 *basis points* sull'esposizione al rischio di tasso.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 *basis points*, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress. In merito a quest'ultimo punto Artigiancredito effettua analisi previsionali in scenari base e di stress, collimando i dati consuntivi dello Stato Patrimoniale con le relative voci contabili quantificate nel "Piano Strategico 2023-2025" e successivi scorrimenti in relazione ai due citati scenari, con gli intenti di investimento promossi dalla Funzione Finanza, aggiornati per tale finalità con cadenza semestrale. Nello scenario previsionale stressato si ipotizza uno shock di tasso di 300 *basis points*.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene esplicitato il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, derivante da attività diverse dalla negoziazione, nell'esercizio 2022:

Rischio di tasso di interesse sul <i>banking book</i>							
Fascia Temporale	Attivo	Passivo	Netto	Duration modificata approssimata	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Valore ponderato
A vista e Revoca	152.354.998	54.700.784	97.654.214	0,000	2%	0,00%	-
Fino a 1 mese	25.250.020	4.632.231	20.617.789	0,040	2%	0,08%	16.494
Da oltre 1 mese a 3 mesi	19.244.715	2.880.619	16.364.096	0,160	2%	0,32%	52.365
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	28.087.075	4.762.895	23.324.180	0,360	2%	0,72%	167.934
Da oltre 6 mesi a 1 anno	30.764.413	14.344.069	16.420.344	0,715	2%	1,43%	234.811
Da oltre 1 anno a 2 anni	20.182.819	4.204.080	15.978.739	1,385	2%	2,77%	442.611
Da oltre 2 anni a 3 anni	13.053.117	3.327.824	9.725.293	2,245	2%	4,49%	436.666
Da oltre 3 anni a 4 anni	13.801.732	3.283.239	10.518.493	3,070	2%	6,14%	645.835
Da oltre 4 anni a 5 anni	7.584.040	781.568	6.802.472	3,855	2%	7,71%	524.471
Da oltre 5 anni a 7 anni	13.755.419	0	13.755.419	5,075	2%	10,15%	1.396.175
Da oltre 7 anni a 10 anni	8.479.241	0	8.479.241	6,630	2%	13,26%	1.124.347
Da oltre 10 anni a 15 anni	0	0	0	8,920	2%	17,84%	-
Da oltre 15 anni a 20 anni	503.614	0	503.614	11,215	2%	22,43%	112.961
Oltre i 20 anni	3.253.653	0	3.253.653	13,015	2%	26,03%	846.926
Totale	336.314.856	92.917.309	243.397.547				6.001.596
Indice di rischiosità (soglia di attenzione: 20 % dei Fondi Propri)							6,76%

Il requisito patrimoniale e il relativo capitale interno necessario ai fini del presidio del rischio, pari a 6.001.596 euro, rapportato ai Fondi Propri evidenzia un indice di rischiosità del 6,76%, abbondantemente al di sotto della soglia di attenzione fissata dalle Disposizioni di Vigilanza al 20%. L'indicatore risulta in diminuzione rispetto allo scorso esercizio, nel quale risultava pari al 7,12%, principalmente per effetto della riduzione della vita residua media delle esposizioni a rischio, legata sia al decorso dell'operatività in finanziamenti diretti sia al graduale avvicinamento delle scadenze dei titoli in portafoglio, unitamente alle politiche di *asset allocation* perseguite dall'azienda in questo esercizio che hanno privilegiato i titoli a tasso variabile o indicizzato, con minor impatto sul rischio tasso di interesse.

Capitolo 10 – Art. 450 – Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Si elencano di seguito le categorie di personale e i soggetti le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio di Artigiancredito:

- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Organismo di Vigilanza 231;

- Direttore Generale;
- Vicedirettore Generale;
- *Chief Risk Officer* (Responsabile Area Risk Management);
- Responsabile Area Crediti;
- Responsabile Area Amministrazione;
- Responsabile Area Portafoglio;
- Responsabile Area Organizzazione;
- Responsabile Funzione *Information Technology* (IT);
- Manager dei processi digitali;
- Manager dell'architettura e dei sistemi;
- Responsabile Area Pianificazione & Controllo;
- Responsabile Funzione Tesoreria e Finanza;
- Responsabile Area Mercato;
- Responsabile Territoriale Emilia-Romagna;
- Responsabile Nucleo Gestione Fondi Pubblici Emilia-Romagna;
- Responsabili di Filiale;
- Responsabili commerciali di Filiale;
- Preposti ai servizi esecutivi di Filiale;
- Agenti in attività finanziaria;
- Associazioni di categoria convenzionate;
- Altre società di mediazione creditizia.

Si citano, inoltre, la funzione di *Internal Audit*, esternalizzata alla società Grant Thornton Consultants S.r.l. e l'attività di revisione legale affidata alla società di revisione Pricewaterhouse Coopers S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Assemblea generale dei soci ha deliberato i compensi annuali del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione ed il riconoscimento a ciascun componente di gettoni di presenza a seduta.

Il Consiglio di Amministrazione dispone di una polizza assicurativa infortuni cumulativa, ad eccezione del Presidente per cui è stipulata una polizza infortuni specifica, una polizza assicurativa "responsabilità civile" e una polizza assicurativa "auto".

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea generale dei soci ha deliberato i compensi annuali del Presidente del Collegio Sindacale e dei Sindaci effettivi ed il riconoscimento a ciascun componente di gettoni di presenza a seduta.

Il Collegio Sindacale dispone di una polizza assicurativa "responsabilità civile".

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

ORGANISMO DI VIGILANZA 231

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il compenso annuale del Presidente dell'Organismo di Vigilanza e il riconoscimento a ciascun componente di gettone di presenza a seduta.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

DIREZIONE GENERALE

Al Direttore Generale e al Vicedirettore Generale è applicato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la loro retribuzione, composta da una parte fissa e da una parte variabile, correlata al raggiungimento di specifici indicatori di *performance* verificati dalle funzioni di controllo interno.

Non è previsto che la parte variabile della remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

Il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale dispongono di una polizza assicurativa infortuni e sanitaria personali, una polizza assicurativa auto.

Il Direttore Generale dispone di auto aziendale in uso promiscuo il cui corrispettivo è stabilito, in via convenzionale, nella misura del 30% del costo corrispondente a una percorrenza annua di 15.000 km.

RESPONSABILI DI AREA; RESPONSABILI DI FILIALE; RESPONSABILI COMMERCIALI E PREPOSTI AI SERVIZI ESECUTIVI DI FILIALE

Ai Responsabili di Area e alle varie figure apicali di Filiale sono applicati il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del terziario, della distribuzione e dei servizi ed il Contratto Integrativo Aziendale.

La retribuzione è comprensiva di ogni elemento previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro applicato e dell'indennità di ruolo quadri, determinata sulla base dei seguenti criteri:

- complessità organizzativa in relazione alla funzione di coordinamento;
- limitatamente alle strutture territoriali, estensione territoriale e pluralità di reti di vendita.

I Responsabili di Area dispongono di una polizza assicurativa "auto".

I Responsabili di Filiale, i Responsabili Commerciali e i Preposti ai servizi esecutivi di Filiale dispongono di una polizza assicurativa "auto" cumulativa limitata ai chilometri di utilizzo del proprio mezzo di trasporto per effettuare trasferte di lavoro autorizzate.

I Responsabili di Area, i Responsabili di Filiale, i Responsabili Commerciali e i Preposti ai servizi esecutivi di Filiale dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" cumulativa full-time.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

Artigiancredito si avvale di agenti in attività finanziaria che non sono legati alla società da un rapporto di lavoro dipendente.

Gli agenti in attività finanziaria, tra cui alcune società di agenzia in attività finanziaria controllate dalle associazioni di categoria di riferimento, svolgono l'attività di raccolta delle richieste di finanziamento sulla base di mandati di agenzia conferiti da Artigiancredito. I corrispettivi per l'attività svolta prevedono un compenso variabile, parametrato percentualmente all'importo nominale del finanziamento garantito (fermo restando un compenso minimo ad operazione), e, per la maggior parte degli agenti, un compenso fisso mensile.

Soltanto al raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi prefissati è previsto il riconoscimento di un *rappel* non superiore al 10% dei compensi complessivamente maturati.

Non è previsto che la parte variabile della remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

Gli agenti in attività finanziaria dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" cumulativa full-time.

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CONVENZIONATE

Artigiancredito utilizza quale propria rete distributiva integrativa il sistema di rappresentanza dell'artigianato che è organizzato nei modi e nelle forme consentite dal Decreto Legislativo n. 141/2010 e s.m.i.

In particolare, oltre che le società di agenzia in attività finanziaria citate nel precedente paragrafo, sono vigenti convenzioni con società di mediazione creditizia di proprietà di associazioni di categoria e con le associazioni di categoria operanti in proprio o per il tramite di società di servizi da esse controllate in base a quanto previsto dall'art. 12, comma 1, lettera c) del citato Decreto.

Le associazioni svolgono le attività di avvio della relazione con i clienti/associati e di raccolta delle richieste di accesso ai prodotti offerti. I corrispettivi per l'attività svolta sono parametrati percentualmente all'importo nominale del finanziamento (fermo restando un compenso minimo a operazione).

Le convenzioni prevedono il rispetto di livelli di servizio (SLA) quali-quantitativi che non determinano incentivi a perseguire interessi propri o di Artigiancredito a danno dei clienti.

Soltanto al raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi prefissati è previsto il riconoscimento di un *rappel* non superiore al 10% dei compensi complessivamente maturati.

Non è previsto che la remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

ALTRE SOCIETÀ DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

Artigiancredito ha stipulato accordi con altre società di mediazione creditizia, di emanazione non associativa, per la raccolta delle richieste di accesso ai prodotti offerti. I corrispettivi per l'attività svolta sono parametrati percentualmente all'importo nominale del finanziamento.

Non sono previsti *rappel* connessi al raggiungimento di obiettivi.

Non è previsto che la remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

Infine, i corrispettivi relativi alla funzione di *Internal Audit* sono definiti nel contratto con la società Grant Thornton Consultants S.r.l. per l'esternalizzazione dell'attività di *Internal Audit*.

Informativa quantitativa

Tabella riepilogativa remunerazioni personale rilevante					
Categorie di personale e soggetti	Num. di beneficiari	Remunerazione fissa 2022	Remunerazione variabile* 2022	TOTALE 2022	TOTALE 2021
Consiglio di Amministrazione	11	214.340		214.340	200.063
Collegio Sindacale	3	104.750		104.750	143.515
Organismo di Vigilanza 231	4	40.500		40.500	17.201
Direzione Generale	2	170.250	-	170.250	212.761
Responsabili di Area	6	373.105		373.105	392.343
Resp. Filiale – Resp. Commerciali – P.S.E.	14	649.112		649.112	677.856
Agenti in attività finanziaria	16	57.200	605.237	662.437	587.648
Associazioni di categoria convenzionate	10	-	558.069	558.069	445.710
Altre società di mediazione creditizia	5	-	6.878	6.878	12.399

(*) Per la Direzione Generale il dato si riferisce alla remunerazione variabile percepita per cassa nel corso dell'esercizio, mentre per le altre categorie il dato si riferisce all'ammontare percepito con competenza 2022.

Altri pagamenti dell'esercizio 2022			
Voce	Numero di beneficiari	Importo totale	Importo più elevato per beneficiario
Trattamento di fine rapporto	16	299.438	49.243
Altre indennità	4	191.570	91.000

Capitolo 11 – Art. 453 – Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di credito

Informativa qualitativa

Artigiancredito utilizza determinate tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale vigenti.

Il "Regolamento sul processo del credito" e la *policy* interna nominata "Politiche di assunzione e gestione del rischio di credito di Artigiancredito per l'esercizio 2022" contengono specifiche disposizioni interne volte a disciplinare le procedure operative di ammissione, manutenzione,

monitoraggio e attivazione delle riassicurazioni/controgaranzie degli strumenti di CRM, identificati in garanzie reali e personali. Tali procedure sono sottoposte a un continuo sforzo di miglioramento allo scopo di accertare la validità e l'efficacia degli strumenti di mitigazione e assicurare la stabilità dei benefici prudenziali e la minimizzazione dei rischi residui, anche in considerazione delle responsabilità sistemiche che le riserve regolamentari regionali in materia di accesso al Fondo implicano.

Tra le principali forme di **garanzia personale** si identifica la Riassicurazione/controgaranzia del Fondo di garanzia per le PMI ex Legge n. 662/1996 e altre forme di garanzia illimitata.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS9, l'esposizione assistita da riassicurazione/controgaranzia del Fondo di garanzia per le PMI ex Legge n. 662/1996 (o eventuali altre forme di riassicurazione/controgaranzia illimitata trattate in analogia) è mitigata per il valore della quota riassicurata decurtato del tasso di inefficacia rilevato internamente.

Capitolo 12 – Art. 449 bis – Rischi Ambientali, sociali e di *governance*

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a revisioni strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario.

Negli ultimi anni i Regulatori nazionali ed europei del settore bancario e finanziario hanno dedicato particolare attenzione ai Fattori ESG. La Banca d'Italia ha elaborato un primo insieme di aspettative di vigilanza di carattere non vincolante sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi e nell'informativa al mercato degli intermediari vigilati. In tale ambito, gli intermediari sono stati sollecitati a svolgere approfondimenti e valutazioni sulla rilevanza delle tematiche climatiche e ambientali per la propria operatività e definire soluzioni coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte.

Tra queste, assume particolare rilevanza **l'individuazione dei rischi climatici e ambientali che possono incidere sul contesto aziendale**, al fine di misurarne la materialità e conseguentemente orientare le scelte strategiche e assicurare, per questa via, la resilienza del modello di *business*.

Su richiesta dell'Autorità di Vigilanza il Consiglio di Amministrazione di Artigiancredito ha approvato in data 27 marzo 2023 un Piano di Azione contenente delle iniziative programmate per conseguire un adeguato grado di allineamento alle aspettative della Vigilanza. Il Cronoprogramma risulta composto da 35 Iniziative pianificate tra il 2023 e il 2025.

I principali interventi che saranno avviati nel corso del 2023 riguardano gli adeguamenti organizzativi della struttura aziendale e la ripartizione delle competenze in materia, nonché l'erogazione di corsi formativi per dipendenti ed esponenti aziendali. Tra la fine del 2023 e il 2024 è prevista la definizione delle politiche aziendali da seguire in merito agli aspetti connessi ai rischi climatici e ambientali.

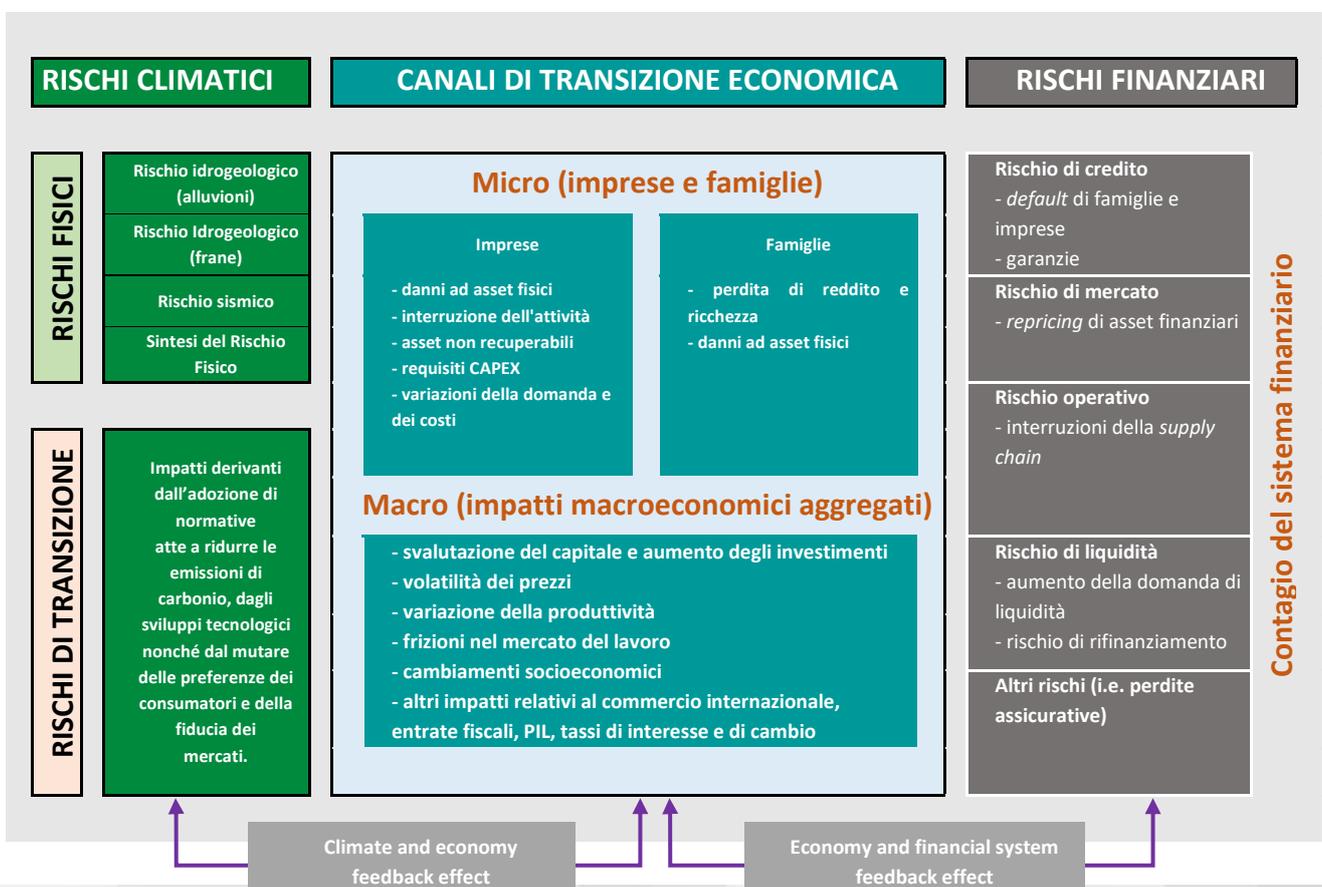
Per questo motivo allo stato attuale risulta prematuro la compilazione delle tabelle indicate nell'Allegato XXXIX dell'Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di *governance* (articolo 449 bis del CRR).

In linea con le iniziative contenute nel Piano, la funzione Risk Management ha aggiornato ai fini della redazione del *Risk Appetite Statement* 2022 l'analisi sull'esposizione ai rischi di Artigiancredito, segregando il rischio fisico nei seguenti fenomeni:

- **Rischio idrogeologico:** rischi connessi al verificarsi di fenomeni meteorologici di carattere intenso, definiti come il prodotto tra la probabilità di occorrenza (pericolosità) di un evento idrogeologico avverso e i danni ambientali potenziali associati a tale evento, su popolazione e infrastrutture esistenti (esposizione); in merito a tale ambito, come evento idrogeologico sono state considerate le **alluvioni** e le **frane**;
- **Rischio sismico:** conseguenze derivanti da eventi sismici pericolosi che possono verificarsi su un certo territorio in un dato periodo di tempo.

Allo stesso tempo, Artigiancredito risulta esposto altresì al **rischio di transizione**, definito genericamente come gli impatti economici derivanti dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Con riferimento all'attuale mappatura dei rischi climatici e ambientali a cui Artigiancredito risulta esposto, si è ritenuto opportuno rappresentare la correlazione di questi con i rischi di primo e secondo pilastro come da seguente tabella, ispirata agli studi delle associazioni specialistiche:



In relazione a tali rischi, allo stato attuale, non è prevista la stima di Capitale interno assorbito. Artigiancredito attua un presidio organizzativo tramite il monitoraggio periodico degli indicatori e dei livelli di concentrazione nelle categorie di rischio mediante metodologie definite internamente. La funzione Risk Management segnalerà alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione eventuali scostamenti significativi riscontrati in sede di monitoraggio sugli indicatori, sulle tendenze e sui livelli di concentrazione, sulla base del proprio giudizio professionale.

Allo stato attuale, non sono ancora definite le linee strategiche e le politiche di concessione del credito sulla base delle quali definire un set di limiti di propensione e monitoraggio del rischio che permetta di misurare le ricadute dei comportamenti aziendali.

Capitolo 13 – Art. 435 – Dichiarazioni dell’organo amministrativo di cui all’art. 435 c. 1, lett. e) e f) della CRR

Il Consiglio di Amministrazione di Artigiancredito dichiara:

- di ritenere adeguate le misure di gestione dei rischi implementate, così come descritte nel presente documento, affinché le stesse risultino in linea con il profilo e le strategie dell’Intermediario;
- di aver definito la propria propensione al rischio, le soglie di tolleranza e relativi limiti e le politiche di governo dei rischi che l’Intermediario intende attuare coerentemente con le azioni strategiche pianificate all’interno del “Risk Appetite Statement” approvato nella seduta dell’17 aprile 2023;
- di aver effettuato il processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale alla luce delle politiche di rischio assunte, in ottemperanza alla normativa di vigilanza, le cui risultanze sono riportate nel “Resoconto ICAAP 2022” approvato nella seduta del 28 aprile 2023, e di ritenere complessivamente adeguato il profilo di rischio della Società rapportato alla sua mission aziendale, sulla base dei coefficienti patrimoniali in esso riportati.